



Comune di Capannori (LU)

Avvio del Procedimento del
Piano Operativo



Assessore all'Urbanistica
Giordano Del Chiaro

Progettista
Arch. Fabio Nardini

In collaborazione con:
Pian. Ter. Veronica Fontanini

Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Patrizia Stranieri

Sindaco
Luca Menesini

Responsabile del Procedimento
Arch. Luca Gentili

Ufficio Pianificazione Urbanistica
Arch. Silvia Giorgi
Arch. Sara Contino
Ing. David Ciabatti

Garante dell'informazione e della partecipazione
Dott. Alessandro Pensa

Relazione di Avvio del Procedimento
Ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/2014

Aprile 2024

INDICE

PREMESSA	2
INTRODUZIONE	6
1. Lo scenario di riferimento per il Piano Operativo (PO)	6
1.1 il Quadro normativo di riferimento	6
1.2 il Rapporto tra il Piano Operativo e il quadro della pianificazione territoriale	9
1.2.1 Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI)	9
1.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	19
1.2.3 Il Piano di Indirizzo Territoriale avente Valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR)	21
PRIME LINEE PROGETTUALI	26
2. Gli Obiettivi del Piano Operativo	26
2.1 Gli Obiettivi e le azioni conseguenti	26
2.2 Le trasformazioni al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato	50
SAPERE PER DECIDERE	52
3. Il quadro conoscitivo di riferimento	52
3.1 Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale	52
3.2 La ricognizione del patrimonio territoriale	54
3.3 lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente	56
3.4 le integrazioni del quadro conoscitivo	61
CONDIVIDERE PER DECIDERE	63
4. Gli enti ed organi pubblici da coinvolgere per contributi e pareri	63
4.1 Enti e Organi pubblici a cui sono richiesti contributi	63
4.2 Enti e Organi pubblici competenti per l’emanazione di pareri per l’approvazione del Piano	64
COINVOLGERE PER DECIDERE	66
5. La partecipazione pubblica	66
5.1 Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza	66
5.2 Primi esiti dell’Avviso Pubblico per la definizione partecipata delle previsioni del Piano Operativo	68
5.3 Il Garante dell’Informazione e della partecipazione	72

Aprile 2024

PREMESSA

Un nuovo piano urbanistico rappresenta sempre un momento particolare nella storia di una comunità, in particolare a Capannori, dove col primo Piano operativo si deve dare risposte concrete e fattibili alle domande ed ai problemi emersi con sempre più forza in questi ultimi anni. Il lavoro, gli studi e i confronti che ne deriveranno devono essere anche colti come un'occasione di riflessione e di ripensamento, per ritrovare le ragioni che legano gli abitanti al territorio e, più coesi, per intraprendere con maggiore decisione quelle politiche di tutela e di valorizzazione delle risorse, che possano dare basi solide e durature allo sviluppo locale.

In questo, il Piano Strutturale Intercomunale di recentissima adozione, costituisce il prioritario punto di riferimento per l'elaborazione del nuovo Piano Operativo e definisce in modo organico i punti di riferimento e gli obiettivi verso cui devono tendere tutte le previsioni del nuovo PO.

Il Piano Strutturale Intercomunale assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come obiettivi prioritari:

- l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- l'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione del territorio rurale;
- la razionalizzazione e alla riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- la previsione di forme di perequazione territoriale.

Con la finalità di perseguire questi obiettivi prioritari nell'atto di Avvio del Procedimento del P.S.I. individua 7 temi omogenei (Sistemi Funzionali), per ognuno dei quali sono esposti gli indirizzi strategici più generali a livello comprensoriale, scaturite dal dialogo e confronto tecnico-politico dei 4 comuni, articolati successivamente in indirizzi di pianificazione più operativi che riguardano uno o più comuni :

- **Il sistema della produzione di beni e servizi;**
- **Il sistema dello spazio pubblico;**
- **Il Sistema insediativo residenziale;**
- **Il Sistema infrastrutturale di interesse comprensoriale;**
- **L'Ambiente e la sostenibilità;**
- **Il Paesaggio.**

Si rimanda al successivo paragrafo 1.2.1. la disamina specifica dei suddetti temi.

Nello sviluppare i temi e gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale il Piano Operativo dovrà affrontare il progetto del territorio di Capannori individuando soluzioni per migliorare la qualità della vita degli abitanti partendo dalla attenta gestione delle risorse territoriali. Il territorio deve essere dunque inteso come un complesso sistema interconnesso e interdipendente tra ambiente e insediamento. Ben consapevole delle relazioni che intercorrono tra qualità ambientale e qualità della vita il Piano Operativo definirà le misure necessarie per innalzare il livello di salubrità e sicurezza del territorio. Incentivare la messa a dimora di alberature nelle aree maggiormente urbanizzate costituirà, ad esempio, una misura utile ad innalzare non solo la qualità paesaggistica dei luoghi ma soprattutto contribuirà a migliorare la qualità dell'aria, a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e a ridurre l'effetto isola di calore che colpisce sempre più i nostri territori.

Avere cura del territorio e dell'ambiente significa dunque aver cura degli abitanti; in questo, la redazione del Piano Operativo, costituisce un'importante occasione per definire misure volte a migliorare i servizi ecosistemici. In quest'ottica condizionare gli interventi maggiormente rilevanti alla messa in atto di compensazioni ambientali significherà dunque incrementare la resilienza urbana e territoriale fornendo un importante contributo alla sostenibilità delle attività antropiche.

Il Piano Operativo, per questi motivi, pone tra i suoi prioritari obiettivi il contenimento del consumo di suolo. Il territorio di Capannori, e della Piana di Lucca in generale, ha visto un'intensa crescita insediativa che ha

spesso fatto ricorso alla espansione urbana lungo le direttrici viarie. La disposizione delle infrastrutture e delle urbanizzazioni ha costituito, nel recente passato, l'ossatura radiale sulla quale si sono progressivamente sviluppate conurbazioni lineari continue riducendo drasticamente la presenza di varchi di connessione ecologica. L'artificializzazione del suolo costituisce uno dei principali fattori di degrado ambientale e, dunque di impoverimento delle risorse e delle capacità del territorio di adattarsi ai cambiamenti. La perdita di suolo corrisponde ad un incremento della fragilità idraulica, ad una riduzione della biodiversità, ad una riduzione della immissione e della filtrazione delle acque nelle falde acquifere, ad un innalzamento delle temperature, ad un incremento dell'inquinamento atmosferico: anche se apparentemente non percepibile, il consumo di suolo costituisce di fatto uno dei principali problemi che condizionano la vita degli abitanti. Consci di queste criticità si riconosce nel Piano l'occasione per contemperare le esigenze evolutive degli abitanti con una più consapevole e dunque più adeguata gestione delle previsioni urbanistiche che dovrà porre particolare attenzione a temi quali la permeabilità dei suoli, la presenza di vegetazione arborea e arbustiva, l'utilizzo di materiali ecocompatibili, il corretto orientamento e distribuzione degli immobili. Per queste ragioni il Piano Operativo tenderà, nelle sue scelte e nelle sue azioni, al perseguimento del principio di "consumo di suolo zero"¹. Il Piano nella sua fase di formazione tenderà dunque a individuare soluzioni che contemperino le esigenze e le necessità degli abitanti in un corretto rapporto con la conservazione o ricreazione di suolo permeabile. Chiaramente questo principio si valuterà in funzione del suolo non ancora artificializzato ovvero quello appartenente a porzioni di insediamento prive di costruzioni o di infrastrutture esistenti. In quest'ottica il Piano perseguirà inoltre il raggiungimento di un bilancio positivo tra rilevanza di interventi di rigenerazione urbana rispetto agli interventi di nuova edificazione.

Per raggiungere dunque l'obiettivo di evolvere verso insediamenti più sostenibili si dovrà puntare molto sulla riqualificazione e rigenerazione dell'esistente. Partendo da un quadro conoscitivo che si arricchirà di studi adeguati a riconoscere le aree e gli immobili maggiormente critici per degrado e abbandono sarà definito un progetto urbanistico che favorisca gli interventi mettendo a punto strumenti che contemperino il prevalente interesse pubblico con la concreta fattibilità da parte degli operatori.

Questo progetto urbanistico non riguarderà esclusivamente i grandi interventi ma si dovrà attuare anche e soprattutto mediante la previsione e l'incentivazione di interventi anche minuti, tramite la previsione di discipline e regole più snelle rispetto alle attuali per il riuso ed il recupero dei fabbricati, comunque orientati all'utilizzo di soluzioni costruttive e impiantistiche all'avanguardia che portino ad una riduzione del fabbisogno energetico e ad un contenimento delle emissioni in atmosfera.

L'attenta analisi del patrimonio edilizio esistente e una progettazione degli interventi più attenta alle componenti ambientali e paesaggistiche permetterà al piano di individuare soluzioni che portino a risolvere anche criticità insediative che condizionano alcune parti del territorio. La promiscuità di manufatti incongrui per funzione o per conformazione con alcuni centri e nuclei urbani potrà essere affrontata mettendo in campo discipline che prevedano la ricollocazione di volumetrie in comparti maggiormente vocati a specifiche funzioni. Le attività produttive potranno dunque aggregarsi in complessi ad alta efficienza ambientale ed energetica aderendo a principi di sostenibilità tipici delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) rendendo gli insediamenti più razionali e integrati.

¹ A fine 2021 la Commissione Europea ha approvato la nuova strategia dell'UE per il suolo per il 2030 per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La strategia definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. Determina una visione e gli obiettivi per i terreni sani entro il 2050, con azioni concrete entro il 2030. La Commissione, con l'approvazione della Strategia, si è impegnata, inoltre, ad approvare una nuova legge sulla salute del suolo entro il 2023 per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute.

A livello nazionale il Piano per la transizione ecologica (PTE) ha fissato l'obiettivo di arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. L'azzeramento del consumo di suolo, secondo il PTE, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un'apposita legge nazionale, come già richiamato anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). (fonte ISPRA)

Tutto questo dunque significa portare Capannori all'interno di una transizione ecologica che parte dal rendere partecipi gli abitanti nel riconoscere nella qualità della vita un valore che può essere migliorato solo attraverso un coinvolgimento diffuso e collettivo dove la sommatoria delle azioni costituisce la moltiplicazione dei risultati per il futuro, nel breve e nel lungo periodo.

Relativamente a questi temi, sul piano normativo e disciplinare, La nuova legge regionale toscana n. 65 del 2014 introduce importanti novità nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la più importante delle quali è senz'altro rappresentata da quanto disciplinato all'art. 4, che stabilisce un limite all'impegno di suolo non edificato, nell'ambito di quello che viene definito "territorio urbanizzato". Più avanti avremo modo di descrivere meglio cosa questo comporti per il Comune di Capannori, mentre ora ci preme evidenziare anche quali altri aspetti avranno un peso rilevante nel processo di formazione del nuovo piano. Intanto lo strumento urbanistico che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, viene definito dalla nuova legge "Piano operativo" (art. 95) e rappresenta l'atto che prende il posto del Regolamento urbanistico della LR 1/2005.

Il presente documento, in ottemperanza a quanto indicato dalla nuova legge 65/2014, rappresenta quindi l'**Avvio del procedimento** del nuovo strumento di pianificazione urbanistica (così definito all'art. 10, comma 3), che viene redatto ai sensi dell'art. 17, che a sua volta introduce importanti novità, nei contenuti, rispetto a quanto previsto all'art. 15 – Avvio del procedimento, della LR n. 1/2005.

La regione Toscana si è inoltre dotata di PIT con valenza di Piano Paesaggistico (da ora PIT/PPR) e che di fatto assume un ruolo integrato e complementare alla nuova legge. La necessità di "conformarsi" al PIT/PPR ora pienamente vigente, comporta anche importanti novità procedurali.

Entrando, in via preliminare, nel merito delle questioni da affrontare, sarà a partire dallo "**Statuto del territorio**" regionale, contenuto nel PIT/PPR e nel PSI, che il nuovo Piano operativo (PO) di Capannori dovrà recepire la ricognizione del "**patrimonio territoriale**" condotta dal PSI e individuare le specifiche regole di tutela e trasformazione.

Pur non soffermandoci nello specifico sui singoli aspetti, con il **Piano operativo** (P.O.) mutano poi, talvolta radicalmente, anche alcuni contenuti del piano, che sommariamente elenchiamo:

- la disciplina degli interventi edilizi (artt. 134, 135 e 136 L.r. 65/2014);
- la disciplina del territorio rurale (Titolo IV - Capo III L.r. 65/2014);
- la disciplina degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (art. 125 L.r. 65/2014);
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni (art. 98 L.r. 65/2014);
- la strumentazione attuativa (Titolo V – Capo II L.r. 65/2014);
- la disciplina dell'edilizia residenziale sociale (art. 63 L.r. 65/2014).

E' richiesto inoltre di supportare le previsioni del PO con i seguenti ulteriori adempimenti:

- ricognizione delle disposizioni relative al patrimonio territoriale e del recepimento del piano paesaggistico;
- ricognizione del p.e.e., delle aree urbanizzate e delle relative criticità;
- monitoraggio della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
- coordinamento fra scelte localizzative e sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali.

Il PIT/PPR è però soprattutto un Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. N. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il "Codice" assume pienamente la nozione di paesaggio sancita dall'art. 9 della Costituzione, in quanto, all'Art. 2, comma 3, afferma: *"il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali dei beni paesaggistici (comma 1)... che sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge"*.

Visto nella prospettiva del P.O., il Piano Paesaggistico, passato attraverso l'accordo con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MIBAC), costituisce espressione della *pianificazione sovraordinata*, alla quale vengono conferiti effetti straordinari ed eccezionali, quali sono la cogenza per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica, l'immediata e diretta prevalenza e l'immediata prescrivibilità di alcune sue parti (sono le parti soggette all'elaborazione congiunta con il Ministero e riguardanti i "beni paesaggistici").

Una importante novità introdotta dal PIT/PPR toscano è quella che la pianificazione paesaggistica viene estesa all'intero territorio regionale, non solo alle parti assoggettate a vincolo (ai sensi dell'art. 134 del Codice).

Tra gli aspetti peculiari del PIT/PPR toscano è il rinvio dell'effettuazione della ricognizione, ai sensi del comma 4 dello stesso art. 143 del Codice, ai piani comunali (art. 22 della Disciplina di Piano). E' principalmente questo il motivo per cui i piani "conformati" al PIT/PPR dovranno, dopo le osservazioni e le controdeduzioni (art. 21 della Disciplina), essere verificati dalla conferenza paesaggistica appositamente istituita, alla quale partecipano gli organi ministeriali competenti, che si esprimeranno solo sulle parti riguardanti le aree "vincolate" e la Regione Toscana, che invece potrà esprimersi su tutte le parti del piano (nel nostro caso il nuovo P.O.).

Sul piano procedurale, sia la legge n. 65, che il nuovo PIT/PPR definiscono un quadro di riferimento completamente nuovo e che sottende ad una articolazione gerarchica degli strumenti urbanistici e territoriali toscani. Infatti, da un lato per il piano regionale l'adeguamento o la conformazione definitiva di uno strumento della pianificazione territoriale o urbanistica (rispettivamente P.S. e P.O.) comunale passa dalla conferenza con il MIBAC e la Regione, mentre per la nuova legge, eventuali impegni di suolo – comunque non residenziali – esterni al perimetro del territorio urbanizzato sono consentiti solo mediante la conferenza di copianificazione, definita dall'art. 25 e così come indicato dal comma 5 del citato all'inizio art. 4 della LR 65.

Il fatto di procedere alla formazione del nuovo Piano Operativo mette dunque il Comune di Capannori nella condizione di recepire interamente le disposizioni della nuova legge regionale n. 65/2014 e del PIT/PPR.

Come abbiamo sopra sinteticamente descritto, rispetto al Regolamento Urbanistico vigente, sono cambiati i riferimenti, siamo passati dalla LR1/2005, alla LR 65/2014, dal PIT 2007, già implementato nel 2009, al PIT/PPR appena approvato, ma ben più significativi cambiamenti sono intervenuti nella realtà territoriale, che hanno investito sia le dinamiche sociali ed economiche, che quelle ambientali. Vedremo più avanti come questi impongono un nuovo ordine di priorità nelle azioni da svolgere e di come influiscano sugli stessi obiettivi del nuovo PO.

INTRODUZIONE

1. Lo scenario di riferimento per il Piano Operativo (PO)

Il Comune di Capannori è dotato di:

- Piano Strutturale: approvato con D.C.C. n. 55 del 18/09/2001 ai sensi della L.R. 05/1995;
- Piano Strutturale Intercomunale adottato con deliberazione n°85 del 27/12/2023 del Consiglio Comunale di Capannori, con deliberazione n°91 del 28/12/2023 del Consiglio Comunale di Altopascio, con deliberazione n°109 del 28/12/2023 del Consiglio Comunale di Porcari, con deliberazione n° 51 del 29/12/2023 del Consiglio Comunale di Villa Basilica ai sensi della L.R. 65/2014;
- Regolamento Urbanistico: approvato con D.C.C. n. 69 del 27/11/2015 ai sensi della L.R. 01/2005 e pubblicato sul BURT n. 5 del 03/02/2016.

In considerazione della situazione urbanistica comunale al 27/11/2014, il Comune di Capannori rientra nella casistica dell'art.231 delle disposizioni transitorie e finali di cui al Titolo IX – Capo I della L.R. 65/2014.

Il Comune di Capannori, come già ricordato, **ha adottato il Piano Strutturale Intercomunale (PSI)** elaborato in conformità ai principi della legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014) e alla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il processo di completa ed esaustiva innovazione degli strumenti urbanistici comunali, previsto dalla legge regionale, attende quindi di essere concluso con la conformazione paesaggistica e approvazione del PSI stesso e con la formazione e approvazione del Piano Operativo (PO) che, secondo l'ordinamento regionale, andrà completamente a sostituire il vigente Regolamento Urbanistico (RU).

Il PSI - valido a tempo indeterminato e che, in conseguenza dell'adozione, dovrà essere riconosciuto conforme al PPR in esito al positivo pronunciamento della relativa Conferenza Paesaggistica Regionale - propone e articola, secondo le disposizioni regionali richiamate, il disegno di lunga durata degli assetti territoriali e paesaggistici verso cui tendere, attraverso la definizione dei contenuti strategici nel rispetto dei contenuti statutari (Statuto del Territorio: Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali).

Infatti, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1 della LR 65/2014, il governo del territorio ha come fine quello di *"[...] garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future [...]"*.

Per dare concreta attuazione al principio esposto necessita quindi procedere con il compimento della strumentazione urbanistica comunale secondo la direzione tracciata dal PS effettuando la sua declinazione applicativa nel progetto del PO.

Il presente documento definisce i contenuti di "Avvio del procedimento" per la formazione del Piano Operativo di Capannori, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della LR 65/2014.

1.1 il Quadro normativo di riferimento

Il procedimento di formazione del PO, come già operato per il PSI, prevede le seguenti fasi di elaborazione, cui corrispondono consequenziali atti e provvedimenti di natura amministrativa:

- **l'avvio del procedimento del PO, secondo quanto indicato all'articolo 17 della LR 65/2014.** L'atto di avvio, che si sostanzia nella presente relazione, deve contenere gli **obiettivi del PO**, comprese **le eventuali ipotesi di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato**, che comportano impegno di suolo non edificato (vedi punto seguente), il **quadro conoscitivo di riferimento**, nonché il **Programma delle attività di informazione e di partecipazione**, di cui al Titolo II Capo V della LR 65/2014;
- **la redazione delle elaborazioni di quadro conoscitivo del PO** e la successiva convocazione della **Conferenza di copianificazione**, ai fini della verifica di conformità delle previsioni di trasformazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato, secondo quanto indicato all'articolo 25 della LR 65/2014 (a tal proposito si rimanda al paragrafo 2.2.);
- **l'adozione e la pubblicazione del PO**, ai fini della presentazione delle osservazioni e dei contributi e del recepimento di pareri e nulla osta previsti dalla legge, secondo quanto indicato all'articolo 19, commi da 1 a 4, della più volte citata LR 65/2014. L'adozione del PO è preceduta dal deposito delle Indagini idrogeologiche e sismiche, ai sensi dell'articolo 114 della LR 65/2014 e del Regolamento 5/R del 30 gennaio 2020, approvato con delibera di GRT n. 29 del 20 gennaio 2020;
- **l'approvazione del PO** che, secondo quanto indicato all'articolo 19, commi da 5 a 6, contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate;
- **la convocazione della Conferenza Paesaggistica regionale**, ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014 e dell'articolo 21 del PIT/PPR, ai fini della verifica di conformità del PO allo stesso PIT/PPR.

Nell'ambito del procedimento di formazione del PO è necessario richiamare anche la LR 10/2010 come da ultimo modificata dalla LR 3 dicembre 2021, n. 47, ovvero la legislazione regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e l'articolo 14 della LR 65/2014. Il PO, come il PS, è infatti assoggettato al procedimento di VAS. In particolare:

- l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del "Documento preliminare" di VAS, di cui all'articolo 23, comma 2, della medesima LR 10/2010 (articolo 17, comma 2 della LR 65/2014);
- il **"Rapporto ambientale" (RA) di VAS e la sintesi non tecnica** vengono adottati contestualmente alla proposta di PO, e le consultazioni di cui all'articolo 25 della LR 10/2010, vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni di cui all'articolo 19 della LR 65/2014 (articolo 8, comma 6 della LR 10/2010);
- la **"Dichiarazione di sintesi"** (in esito al parere motivato) della VAS, accompagna il provvedimento di approvazione del PO, ai sensi dell'articolo 27 della LR 10/2010.

Come anticipato il PO deve essere corredato e supportato anche dalle "Indagini idrogeomorfologiche e sismiche" da redigersi ai sensi dell'articolo 104 della LR 65/2014 e del Regolamento 5/R del 30 gennaio 2020, nonché in conformità alla disciplina sovraordinata e in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato, che per quello comunale di Capannori sono:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Nord, e Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici")
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA).

L'articolo 104 richiamato, al comma 3, dispone infatti che "[...] *in sede di formazione del PO, [...] sono definite, sulla base di approfondimenti oppure sulla base di indagini e studi esistenti e certificati, le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione [...] e le modalità di attuazione delle misure di mitigazione dei rischi in rapporto alle trasformazioni previste [...]*".

Il processo di formazione del Piano operativo, per sua natura implica, inoltre, l'interazione con altri strumenti di *governance* comunali, quali il Piano Triennale delle Opere Pubbliche (PTOP) e con altri piani di settore.

Come noto la LR 65/2014 ha mutato la denominazione dello strumento di pianificazione urbanistica comunale: il "Regolamento Urbanistico" (RU), disciplinato dalla previgente LR 1/2005 viene ora denominato "Piano Operativo" (PO). **Il PO è lo strumento conformativo del regime dei suoli di carattere generale, perché esteso all'intero territorio comunale.** Il PO contiene la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Per legge sono ricompresi nella disciplina degli insediamenti esistenti anche le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, la disciplina del territorio rurale e quella della distribuzione e localizzazione delle funzioni. Il PO persegue gli obiettivi (generali e specifici) del PS e ne attua le disposizioni applicative: il PS, infatti, è strumento sovraordinato e pertanto il PO si pone in rapporto di necessaria coerenza e conformità con lo strumento di pianificazione territoriale rappresentato dal PS conformato. Rispetto alle previgenti disposizioni normative in materia di governo del territorio, la LR 65/2014 ha introdotto alcune significative novità in merito al procedimento di formazione del PO:

- la formalizzazione dell'avvio del procedimento;
- la previa acquisizione del parere della conferenza di copianificazione (art. 25 LR 65/2014), per le previsioni più rilevanti, ovvero per gli impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI.

Come il PSI, anche il PO deve essere redatto in conformità al PIT/PPR, con particolare riferimento per le disposizioni concernenti i beni paesaggistici.

Come indicato ai paragrafi precedenti il Comune di Capannori ha adottato il nuovo PSI; lo stesso dovrà essere dichiarato conforme al piano regionale, in esito al pronunciamento favorevole della Conferenza Paesaggistica. Il PO, attenendosi alla disciplina di PSI, dovrà conseguire la necessaria conformazione al PIT/PPR. Prima della definitiva approvazione, infatti, lo stesso è comunque soggetto al parere vincolante della "Conferenza Paesaggistica Regionale", per la verifica di conformità al PIT con valenza di PPR.

Il PO è disciplinato all'articolo 95 della LR 65/2014, sebbene l'intera legge comprenda indicazioni rilevanti ai fini della definizione dei suoi contenuti. Ulteriori fonti normative di cui tenere conto nella formazione del PO sono rappresentate da:

- il Regolamento di cui alla DPGR n. 32R/2017 e le corrispondenti “Linee Guida” di cui alla DGR n. 682/2017, in tema di rapporti con il PS e di contenuti degli strumenti;
- il Regolamento di cui alla DPGR n. 2R/2007 in tema di tutela e valorizzazione degli insediamenti.

Va altresì ribadito che il maggior riferimento per la determinazione dei contenuti e per la definizione delle previsioni urbanistiche del PO rimane, una volta concluso l’iter di approvazione, il PSI. Sia la parte statutaria che quella strategica dello strumento di pianificazione territoriale comunale costituiscono infatti guida e limite al PO con specifico riferimento a:

- la perimetrazione e definizione del territorio urbanizzato e del territorio rurale;
- le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti;
- le condizioni alle trasformazioni;
- le dotazioni e i servizi territoriali, nonché agli standard urbanistici.

1.2 il Rapporto tra il Piano Operativo e Il quadro della pianificazione territoriale

Il quadro della pianificazione territoriale di livello regionale si è fortemente evoluto a seguito dell’approvazione, con DCR n. 37 del 28.03.2015, dell’integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell’art.143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, mentre per quanto concerne il PTC della Provincia di Lucca la disciplina risale ai primi anni del 2000 e risulta per questo non più allineato con le norme e previsioni della L.R. 65/2014 e del PIT/PPR (Vedi par. 1.2.2).

1.2.1 Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI)

Come più volte ricordato Il Comune di Capannori, con **deliberazione di Consiglio Comunale n°85 del 27/12/2023** ha adottato il **Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Capannori, Porcari, Altopascio e Villa Basilica** elaborato in conformità ai principi della legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014) e alla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Nel PSI Adottato sono individuate previsioni **di trasformazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato**, già oggetto dell’espressione della Conferenza di Copianificazione, sono in totale n. 75, di cui n. 36 sono localizzate nel Comune di Capannori:

1) Sistema della produzione di beni e servizi (n. 10 previsioni)

- 1.1– Riorganizzazione area produttiva e nuova viabilità di collegamento viale Europa-via ceppo di melo;
- 1.2 – Ampliamento area produttiva Lappato;
- 1.3 – Ampliamento area produttiva Salanetti ed isola ecologica;
- 1.4 – Ampliamento area a servizi Via Antonio Rossi;
- 1.5 – stazione di Tassignano e hub di servizi turistici;
- 1.6 – Ampliamento zona produttiva Santa Margherita e riorganizzazione viabilità;
- 1.7 – Ampliamento est zona industriale PIP (via del Rogio);
- 1.8 – Ampliamento Piano di Insediamenti Produttivi (PIP) di Carraia e viabilità di collegamento;
- 1.9 – Nuovo insediamento a servizi/commerciale;
- 1.37 – Ampliamento del Parco di Pinocchio esistente in frazione di Collodi del Comune di Pescia;

2) Sistema dello spazio pubblico (n. 9 previsioni):

- 2.1 – Area pubblica e ampliamento del Parco Pandora;
- 2.2 – Sviluppo area sportiva Gagnano;
- 2.3 – Area pubblica presso compendio religioso Santa Gemma;

- 2.4 – Area per attività di interesse pubblico adiacente al Palazzo municipale;
- 2.5 – Cittadella dello sport;
- 2.6 – Area per attività di interesse pubblico presso Area Sagra di Paganico;
- 2.7 – Polo sportivo Badia di Cantignano;
- 2.8 – Ampliamento e plurifunzionalità della zona sportiva di Massa Macinaia;
- 2.16 – Area Sportiva;

3) Sistema delle infrastrutture di interesse comprensoriale (n. 6 previsioni):

- 4.4 – Miglioramento della circolazione stradale su via del Fanuccio;
- 4.5 – Viabilità di progetto di circonvallazione del centro urbano di Capannori: Via Guido Rossa - Via della Madonnina;
- 4.6 – viabilità di progetto di circonvallazione del centro urbano di Capannori: Via Romana - Via G. Pieraccini;
- 4.7 – Viabilità di ricucitura a seguito raddoppio ferroviario RFI;
- 4.8 – Completamento dei raccordi ferroviari con le aziende cartarie di Tassignano;
- 4.12 – Ampliamento isola ecologica Lammari

4) Sistema dell'ambiente e della sostenibilità (11 previsioni):

- 6.2 – Parco territoriale Percorso vita Pian di Casciana;
- 6.3 – Parco territoriale Fiume Serchio;
- 6.4 – Percorso cicolpedonale Rio Casale;
- 6.5 – Parco territoriale padule delle monache e torre dello spada;
- 6.6 – Parco territoriale fonti di S. Pietro;
- 6.7 – Parco territoriale lago della gherardesca;
- 6.8 – Parco territoriale "oasi del bottaccio";
- 6.9 – Parco territoriale santallago;
- 6.13 – Percorso ciclopedonale Pontetetto-Guamo e riqualificazione ponte dei frati;
- 6.14 – Parco territoriale Acquedotto del Nottolini e Parole d'oro;
- 6.15 – Percorso vita Al colletto Colognora;

Risultano anche previsioni di Ambito SOVRACOMUNALE (n. 7 previsioni):

- 4.1 – Metropolitana di superficie;
- 4.2 – Potenziamento scalo merci Frizzone;
- 4.3 – Realizzazione di un nodo intermodale di trasporto e merci presso il casello autostradale;
- 6.1 – Parco territoriale pizzorne;
- 6.10 – Parco territoriale "ex lago di sesto";
- 6.11 – Pista ciclabile ex ferrovia Lucca Pontedera;
- 6.12 – Parco territoriale 100 fattorie;

Il Piano Strutturale Intercomunale assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come **obiettivi prioritari**:

- l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- l'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione del territorio rurale;
- la razionalizzazione e alla riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- la previsione di forme di perequazione territoriale.

Come richiamato in premessa, il documento di indirizzo è organizzato in **7 temi omogenei (Sistemi Funzionali)**, per ognuno dei quali sono esposti gli indirizzi strategici più generali a livello comprensoriale, scaturite dal dialogo e confronto tecnico-politico dei 4 comuni, articolati successivamente in indirizzi di pianificazione più operativi che riguardano uno o più comuni :

- **Il sistema della produzione di beni e servizi**, che assume come concetto guida strategico per l'intero territorio sovracomunale quello di sviluppo e competitività delle aziende presenti sul territorio;
- **Il sistema dello spazio pubblico** che ha come linea condivisa a livello comprensoriale quella della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo;
- **Il Sistema insediativo residenziale** con le strategie comuni che si basano sul salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri, valorizzare il complesso dei valori culturali e naturali di ogni territorio;
- **Il Sistema infrastrutturale di interesse comprensoriale**, con l'obiettivo strategico di un territorio più efficiente soprattutto in occasione del previsto miglioramento infrastrutturale della rete ferroviaria e stradale con il delicato problema delle ricuciture viarie e dei sottopassi;
- **Il Territorio rurale** con l'obiettivo strategico di valorizzazione della identità e produttività dello stesso rispettandone il mosaico insediativo e favorendo l'incremento della presenza delle aziende agricole e la diversificazione dell'offerta legata all'agriturismo;
- **L'Ambiente e la sostenibilità** attraverso il perseguimento degli obiettivi generali di miglioramento della qualità ecologica e ambientale del territorio, rispetto alle condizioni di fragilità geomorfologica, idraulica e sismica e riconoscendo i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio;
- **Il Paesaggio** come trama fondativa strategica per il riconoscimento del territorio nelle sue accezioni comuni e nelle sue particolarità caratteristiche attraverso politiche di intervento non esclusivamente vincolistiche, ma di sostenibilità.

I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 2 della Disciplina di Piano, sono:

1. la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
2. la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
3. la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
4. la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Lo statuto del territorio in base alla LR 65/2014 contiene, specificando rispetto al PIT e al PTC :

- a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali;
- b) la perimetrazione del territorio urbanizzato;
- c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC;
- e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;

f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Per una più dettagliata definizione del patrimonio territoriale si rimanda al successivo paragrafo 3.2.

Il PSI procede inoltre alla definizione del **Perimetro del Territorio Urbanizzato** delineato in applicazione dell'Art.4 della L.R. 65/2014. In particolare, come rappresentato negli elaborati di quadro conoscitivo del PSI, il territorio della piana di Lucca non è composta di nuclei urbani circoscritti e delimitati, separati da un territorio rurale prevalentemente "vuoto", ma è storicamente caratterizzato da una tipologia insediativa molto diffusa e fitta sul territorio, in un sistema di piccoli insediamenti rurali collegati da infrastrutture di piccole strade ed inseriti nel territorio in base ai sistemi di coltivazione e di conduzione dei fondi.

Il PSI Adottato, in coerenza con quanto studiato nel Quadro conoscitivo, ha definito la perimetrazione del T.U. dei territori dei 4 comuni convenzionati: la delimitazione del perimetro del territorio urbanizzato è realizzata con linea continua circoscritta ai sedimi degli edifici che presentano carattere di continuità di tessuto insediativo, ed i sedimi per i quali si propone una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) riferendosi alle "Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea" allegate del Piano paesaggistico del D.P.G.R. n. 32/R del 5 luglio 2017.

All'interno del perimetro del territorio urbanizzato sono stati inclusi:

- I centri storici degli insediamenti di pianura e principali nuclei storici di collina
- I lotti edificati (edifici e pertinenze) o urbanizzati posti in continuità. Sono stati considerati in continuità i lotti edificati entro una distanza stabilita dall'Ufficio, includendo i lotti liberi fra i lotti edificati. Sono stati considerati come già edificati i lotti su cui sono presenti interventi edilizi in corso di realizzazione, le aree su cui sono stati approvati Piani attuativi con convenzione sottoscritta, e le aree su cui sono presenti progetti di opere pubbliche approvati dall'amministrazione comunale (seppur non ancora cartografati).
- I lotti ineditati interclusi (da lotti edificati o da infrastruttura viaria) dotati di reti tecnologiche fra viabilità, acquedotto, fognatura. Sono stati esclusi qualora fossero attivamente utilizzati ad uso agricolo (presenza di contributo ARTEA) o se di dimensioni superiori ad 1 ha.
- I lotti liberi sui quali sono presenti strategie volte alla riqualificazione urbana e al miglioramento della qualità del margine urbano.

Per aiutare la lettura del Territorio urbanizzato è stato redatto un elaborato di dettaglio del PSI "Album del Territorio Urbanizzato" per motivare l'inclusione di aree apparentemente libere:

- vengono rappresentate le aree su cui sono presenti interventi edilizi non ancora cartografati, ricomprese nel perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4 c.3 della L.R.65/2014 (aree convenzionate, o con opere pubbliche approvate o con interventi edilizi in corso di realizzazione), citando gli estremi dei titoli edilizi o approvazioni relativi;
- vengono rappresentate le aree per riqualificazione e rigenerazione urbana e del margine, ricomprese ai sensi dell'art.4 c.4 della L.R.65/2014, per le quali l'indicazione delle modalità di rigenerazione vengono demandate ai successivi piani operativi comunali.
- vengono indicati le aree libere intercluse.

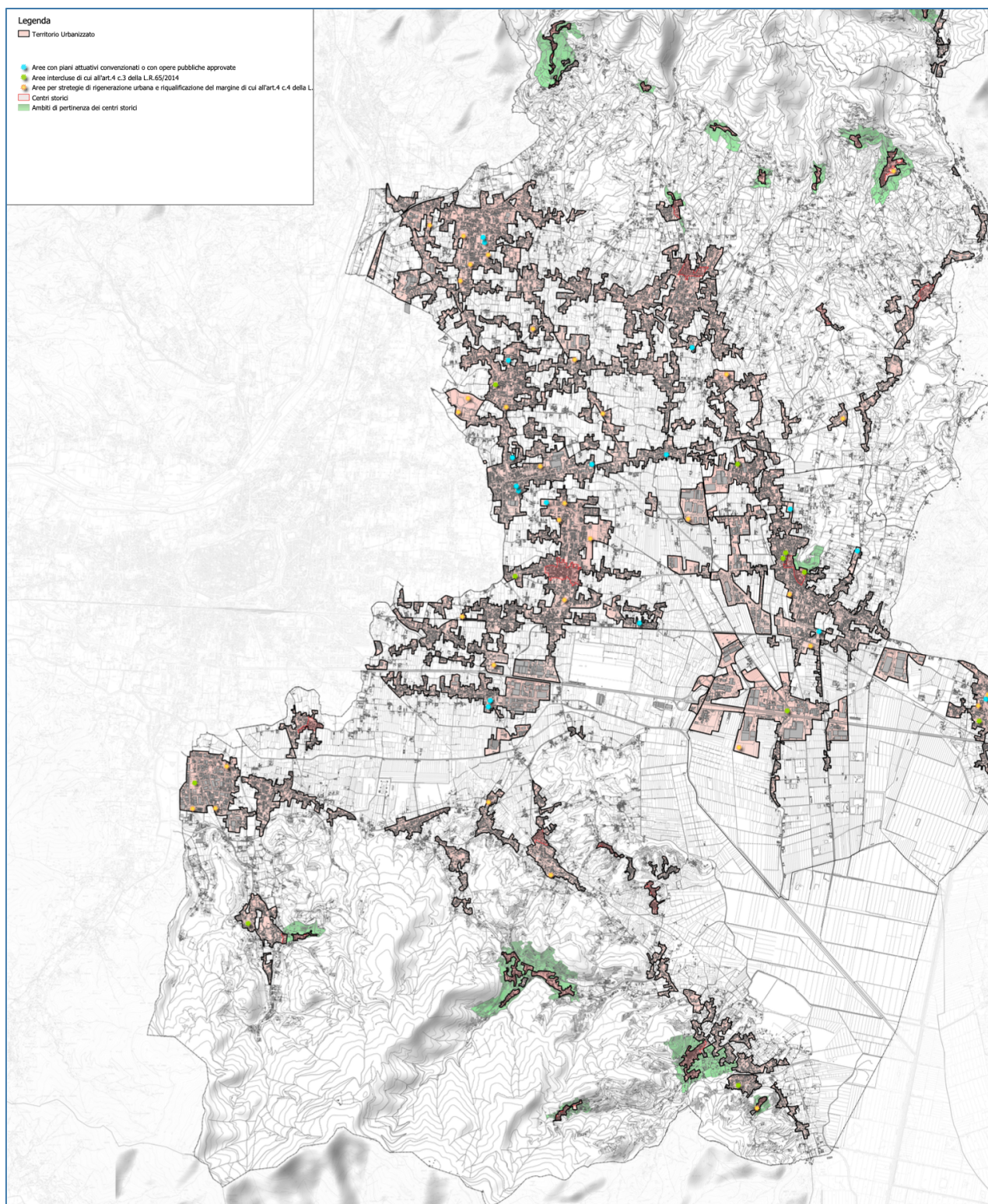


Tavola ST-2 CARTA DEL TERRITORIO URBANIZZATO del PSI (Estratto fuori scala)

Il territorio urbanizzato individuato dal PSI sarà preso a riferimento per il PO, senza che lo stesso possa apportarvi modifiche sostanziali se non riconducibili ad errori cartografici o adeguamenti di scala di rappresentazione.

In questa fase il Piano Operativo assume il perimetro del Territorio Urbanizzato delineato dal PSI Adottato al fine di individuare preliminarmente gli interventi ricadenti all'esterno di tale perimetro che probabilmente saranno sottoposti all'attenzione della Conferenza di copianificazione ai sensi dell'Art. 25 della L.R. 65/2014. Successivamente all'approvazione del Piano Strutturale, e in coerenza con esso, sarà delineato con la

precisione della scala nominale del Piano Operativo il perimetro di dettaglio del Piano Operativo che sarà rappresentato negli elaborati di Piano in fase di adozione.

Il PSI, in applicazione della L.R. 65/2014, definisce, per il territorio di Capannori **5 Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)**:

UTOE 5 Capannori Pizzorne: L'UTOE che individua l'area delle Pizzorne è delimitata dalla viabilità di mezza costa che percorre tutto il territorio comunale di Capannori da est ad ovest, congiungendo i principali paesi della collina posti sulla medesima quota. La parte a monte della strada è caratterizzata dalla predominanza del bosco, e gli unici paesi presenti sono Matraia, Valgiano, San Pietro a Marcigliano, Petrognano e San Gennaro.

UTOE 6 Capannori- colline nord: L'UTOE "colline nord" si origina dalle pendici delle "Pizzorne", abbraccia una fascia pedecollinare che si conclude in prossimità delle aree pianeggianti del Comune. La sua estensione è stata delimitata prendendo come riferimento gli elementi fisici del territorio come ad esempio i corsi d'acqua, le delimitazioni coltive e tutti quei tracciati naturali che possono essere considerati di supporto alla definizione dell'area. Le colline nord della pianura di Capannori accolgono notevoli pregi naturalistici e architettonici, la vocazione predominante è quella di carattere agricolo con la presenza dei filari dei vigneti e i terrazzamenti delle coltivazioni di olivi che disegnano e caratterizzano l'identità del luogo. All'interno dell'area descritta, si inserisce anche una parte del sistema delle Ville Lucchesi che si collocano nel Comune di Capannori, nello specifico nelle frazioni di Segromigno in Monte, Marlia ecc... Da un punto di vista dell'estensione, la parte orientale dell' UTOE si conclude in tangenza con il Comune di Porcari.

UTOE 7 Capannori- pianura nord: L'UTOE della "pianura nord" individua una porzione di territorio costituita da un tessuto a maglia più fitta, circoscritto nella zona nord dal tracciato che conclude la fascia pedecollinare sovrastante e nella zona sud dall'asse stradale della via Pesciatina che attraversa in mezzzeria tutta la pianura di Capannori. Si accoglie in questa UTOE anche parte del sistema delle Ville Lucchesi che questa area condivide con quella precedentemente descritta, ed il sistema delle corti. Il carattere antropizzato di questa porzione di territorio ha incentivato lo sviluppo di molteplici centri urbani e di conseguenza ha favorito anche l'intensificazione della rete stradale e la generale urbanizzazione delle zone ad oggi dotate con molteplici servizi, attività commerciali, produttive e direzionali. I principali centri abitati che si possono ritrovare sono quelli di: Marlia, Lammari, Segromigno in Piano, ecc...

UTOE 8 Capannori- pianura sud: L'UTOE "pianura sud" è stata individuata in continuità con la "pianura nord", le due porzioni sono simili tra loro per matrice di impianto e per peculiarità. A nord dell'area si colloca l'asse della via Pesciatina mentre il margine inferiore viene disegnato seguendo il naturale andamento della via di Sottomonte. In questa UTOE si colloca il nucleo fondativo del centro di Capannori, circondato dalle frazioni di Tassignano, Carraia, Verciano, Guamo ecc.. In questa ampia area individuata coesistono molteplici vocazioni: leggendo il territorio da nord a sud, si osservano le trame urbane dilatarsi, sfumando progressivamente secondo un gradiente che si origina da una matrice densa e antropizzata verso un tessuto a maglia larga e con carattere agricolo predominante. Lo stesso impianto insediativo da una conformazione coprente e diffusa si trasforma, procedendo verso sud, in un sistema a nuclei sparsi dotati di spazi aperti e intorni paesaggistici. Il margine orientale è definito dal confine comunale in tangenza con il Comune di Porcari mentre il margine occidentale corrisponde al limite del Comune di Lucca.

UTOE 9 Capannori-sottomonte: L'UTOE "sottomonte" costituisce una tessera di territorio che si innesta tra il predominante tessuto pianeggiante e quello prettamente montano del Monte Pisano. In alto il margine è disegnato assecondando la via di Sottomonte mentre il lato orientale dell'area viene definito dalla via di

Circonvallazione, posta alle pendici della zona collinare di San Ginese e che poi si ricongiunge al tracciato ferroviario, ormai dismesso, della linea Lucca-Pontedera. In questo ruolo di raccordo tra pianura e montagna, l'area descritta coniuga le trame del paesaggio agricolo con l'ambito del bosco, sulle quali si colloca un edificato principalmente rurale che definisce parte della zona del "Compitese", composta dalle frazioni di Castelvecchio di Compito, Colle di Compito, Colognora di Compito, Massa Macinaia, Pieve di Compito, Sant'Andrea di Compito, San Ginese di Compito, San Giusto di Compito e San Leonardo in Treponzio.

UTOE 10 Capannori-Monte Pisano: L'UTOE "Monte Pisano" si estende partendo dalla zona delimitata dal "Compitese" per poi includere tutto il restante territorio di pertinenza del Comune di Capannori che insiste sul versante nord Monte Pisano. In questa area si può identificare la frazione di Ruota. I connotati paesaggistici predominanti sono quelli boschivi, relazionati anche con la presenza di numerosi oliveti.

UTOE 11 Capannori – padule: L'UTOE "padule" si localizza nella porzione di territorio individuabile come "Ex alveo del Lago di Bientina". Questa area viene in parte condivisa con il Comune di Porcari i cui confini definiscono il margine orientale insieme a quelli del Comune di Bientina. La via di Circonvallazione, con il proseguo che poi si ricongiunge al tracciato della linea ferroviaria Lucca-Pontedera, individua il margine dell'UTOE che identifica il padule. Questa porzione di territorio è caratterizzata da una trama agricola persistente ed intatta, dove l'insediamento urbano è pressoché inesistente, se non per piccoli nuclei sparsi. Il pregio di questo ambito sono molteplici: quello naturalistico e faunistico grazie alla presenza dell'"Oasi del Bottaccio e dell'area del "Lago della Gherardesca" oltre che archeologici in merito al "Parco delle cento Fattorie Romane". La zona del Bottaccio si pone nel settore ovest dell' "Ex alveo del Lago di Bientina" e l'ambiente che si può osservare oggi è connotato da tratti palustri, resi tali dalle acque che provengono dal Monte Pisano. Il valore di questa area è costituito anche da un residuo dei boschi planiziali che un tempo circondavano il lago. Nel settore est dell'Ex alveo del Bientina" si può rinvenire il "Lago della Gherardesca", un tempo area che veniva bonificata per le coltivazioni agricole e che oggi assume il ruolo di catalizzatore di biodiversità sia delle specie faunistiche ma anche botaniche.

Per la concretizzazione degli obiettivi strategici fissati dal PSI, sono stati rappresentate alcune previsioni progettuali indicate nel PSI. Si precisa che il PSI dà solo un'indicazione di massima delle previsioni e degli interventi strategici, da definire poi nei successivi Piano operativi.

Si rimanda a quanto rappresentato nella tavola STR-2 obiettivi e interventi strategici del PSI, associato al relativo obiettivo strategico. Si precisa nuovamente che l'individuazione grafica degli stessi è puramente indicativa.

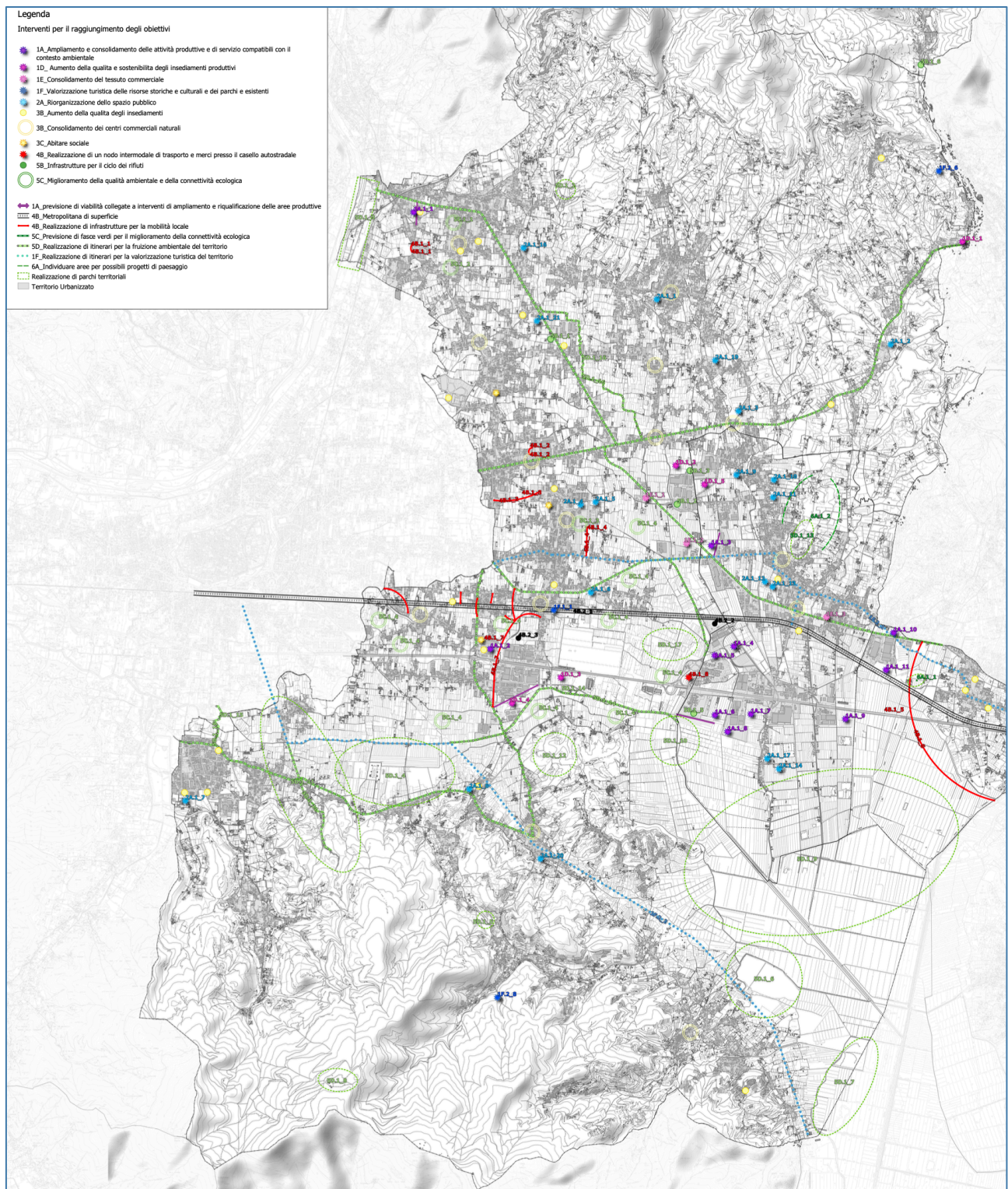


Tavola ST-2 INTERVENTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI del PSI (Estratto fuori scala)

Dimensionamento del PSI

Il dimensionamento del PSI favorisce fortemente il soddisfacimento dei fabbisogni futuri tramite riuso e recupero del patrimonio edilizio esistente, rispetto alla nuova edificazione.

Ai sensi dell'art.5 c.5 del DPGR 5 luglio 2017 n. 32/R , ed in attuazione della DGR n.682 del 26.06.2017,per tutte le destinazioni il dimensionamento di cui alle schede allegate alla disciplina si riferisce esclusivamente alle aree interne al Territorio Urbanizzato.

Per il dimensionamento della funzione residenziale, che si basa sul calcolo degli abitanti insediabili, è stato fissato come obiettivo un incremento della popolazione dei Comuni nei prossimi 15 anni (corrispondenti alla vigenza di tre successivi piani operativi), e ipotizzando una crescita distribuita nelle UTOE proporzionale alla popolazione attuale..

Determinata una quota di 30 mq di SE ad abitante insediabile, e quantificato quindi il fabbisogno residenziale, per il Comune di Capannori è stato calcolato di soddisfare tale richiesta al 30% con nuova edificazione, mentre il restante 70% da soddisfare tramite riuso.

Per quanto riguarda le quantità stabilite per il recupero a destinazione residenziale, Poichè le tabelle si riferiscono al solo territorio urbanizzato, e solo alle quantità recuperate con interventi di Piano di recupero e Piani attuativi, la quantità indicata nel dimensionamento del PSI è pari alla quantità determinata per il recupero residenziale come sopra descritto (70% del fabbisogno residenziale totale), ulteriormente ridotto al 40%, mentre il restante fabbisogno si intende soddisfatto dal recupero all'esterno del territorio urbanizzato o con interventi diretti.

Per il fabbisogno Industriale e artigianale e del Direzionale e servizio il calcolo della nuova edificazione è basato sull'applicazione di indici edificatori sui lotti liberi rispettivamente a vocazione produttiva o a servizi disponibili all'interno del Territorio urbanizzato.

Il fabbisogno del commerciale all'ingrosso attinge dal dimensionamento Industriale e Artigianale

Per il dimensionamento del commerciale al dettaglio e MSV e per il Turistico-ricettivo sono state applicate percentuali riferite al fabbisogno residenziale.

Per la definizione delle quantità edificabili esterne al Territorio Urbanizzato si rimanda al verbale della Conferenza di Copianificazione del 27/2/2023, fermo restando che in parte l'esatta determinazione delle quantità edificabili viene demandata alla conferenza di copianificazione da effettuare in fase di redazione del PO.

In considerazione delle modifiche alla normativa in corso di formazione, è stato infatti chiarito che nel caso dei PSI, le cui previsioni hanno natura esclusivamente strategica, lo scopo del dimensionamento all'esterno del TU non è quello di fornire un tetto massimo dimensionale per le previsioni da attuare in territorio rurale, ma che la possibilità di proporre ulteriori previsioni di impegno di nuovo suolo all'esterno del Territorio urbanizzato deve costituire un'eccezione, da valutare di volta in volta tramite la Conferenza di Copianificazione. Per questo motivo nelle schede non sono state riportate quantità edilizie.

Per ogni UTOE si riportano le quantità previste nel PSI Adottato. Il Piano Operativo prenderà poi a riferimento le quantità che saranno effettivamente indicate nel PSI definitivamente approvato.

UTOE	E. Residenziale NC	S.E. Residenziale Recupero PUC, PA	* S.E. industriale artigianale NC	S.E. industriale artigianale Recupero PUC PA	* S.E. commerciale al dettaglio e msv NC	S.E. commerciale al dettaglio e msv Recupero PUC, PA	S.E. turistico- ricettivo NC	S.E. turistico- ricettivo Recupero PUC, PA	S.E. Direzionale di servizio NC	S.E. Direzionale di servizio Recupero PUC, PA
5 Capannori – Pizzorne	0	760	0	0	0	152	0	152	0	0
6 Capannori – Colline nord	6.372	5.948	0	0	1.274	1.190	1.274	1.190	775	1.209
7 Capannori – Pianura nord	11.628	10.854	10.600	7.420	2.326	2.171	2.326	2.171	5.130	8.003
8 Capannori – Pianura sud	11.315	10.561	9.500	6.650	2.263	2.112	2.263	2.112	1.843	2.875
9 Capannori – Sottomonte	6.253	5.836	6.600	4.620	1.251	1.167	1.251	1.167	1.000	1.560
10 Capannori – monte Pisano	0	1.374	0	0	0	275	500	275	0	0
11 Capannori Padule	0	214	0	0	0	43	0	43	0	0
tot	35.568	35.547	26.700	18.690	7.114	7.109	7.614	7.109	8.748	13.647
		71.115		45.390		14.223		14.723		22.395

* vedi verbale conferenza di copianificazione

Nella fase di formazione del Piano Operativo saranno attentamente valutate le scelte riguardanti gli interventi e in una visione complessiva si perseguirà il bilancio positivo tra interventi di rigenerazione urbana e interventi di nuova edificazione.

Dimensionamento degli standard del PSI

Il PSI ha indicato i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, rispetto alle previsioni edificatorie individuate, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE.

Il PSI individua quantità di standard superiori rispetto a quanto stabilito dal DM suddetto, in quanto fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante.

Tenuto conto dei fabbisogni reali presenti sul territorio, sono state incrementate le quantità da destinare a parcheggio e a aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, ritenendo invece sufficienti le quantità stabilite dal D.M.1444/68 per le aree di istruzione ed attrezzature di interesse comune:

- a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;*
- b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;*
- c) mq 13,50 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade ;*
- d) mq 4 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765)*

UTOE	abitanti attuali		abitanti previsti	standard urbanistici per soddisfare l'incremento di abitanti	istruzione	attrezzature interesse comune	spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	parcheggio
Capannori – Pizzorne	708	64	772	1.536	288	128	864	256
Capannori – Colline nord	7.898	711	8.609	17.064	3.200	1.422	9.599	2.844
Capannori – Pianura nord	14.407	1.297	15.704	31.128	5.837	2.594	17.510	5.188
Capannori – Pianura sud	14.019	1.262	15.281	30.288	5.679	2.524	17.037	5.048
Capannori – Sottomonte	7.746	697	8.443	16.728	3.137	1.394	9.410	2.788
Capannori – monte Pisano	1.277	115	1.392	2.760	518	230	1.553	460
Capannori Padule	197	18	215	432	81	36	243	72
tot	23.013	4.164	25.085	49.728	9.324	4.144	27.972	8.288

Il primo Piano Operativo prenderà a riferimento il numero degli abitanti previsti in funzione delle previsioni che saranno effettivamente contenute nello strumento urbanistico.

1.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

Il PTC è stato approvato con delibera di C.P. n.189 del 13/01/2000 (pubblicato sul B.U.R.T. n.4 del 24/01/2001).

In quanto strumento al quale si devono conformare le politiche provinciali e gli atti di governo del territorio comunali, risente inevitabilmente del mancato recepimento dei contenuti normativi della strumentazione regionale in materia di governo del territorio (L.R. 65/2014) e del vigente PIT con valenza di piano paesaggistico.

Il PTC articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale.

Il piano individua, sulla base del PIT vigente al momento della redazione dello strumento provinciale e sulla base del proprio quadro conoscitivo, tre sistemi territoriali locali (art. 12 della Disciplina di piano) ai quali il PTC "prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità".

I sistemi locali sono:

- ambito della Valle del Serchio;
- ambito dell'Area Lucchese;
- ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il P.T.C. individua obiettivi da perseguire in riferimento a:

- la città e insediamenti urbani
- il territorio rurale
- la rete delle infrastrutture per la mobilità

di cui i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale.

Il PTC inoltre individua nove "strutture territoriali" e le caratterizza come "unità territoriali complesse", individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio:

- Il territorio dell'Appennino (AP);
- Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
- Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
- Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
- La collina di Montecarlo e Porcari (MCP);
- Il territorio dell'Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
- I Monti Pisani (MP);
- La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
- La pianura costiera versiliese (PC).

Le strutture territoriali costituiscono integrazione di dettaglio dei sistemi di paesaggio del Piano di indirizzo territoriale regionale e con gli ambienti e paesaggi locali costituiscono riferimento per la pianificazione comunale nell'individuazione dei sub-sistemi ambientali e nella definizione dello statuto dei luoghi.

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali disciplinano le componenti territoriali di cui al Capo I del Titolo IV, oltre che nel rispetto delle prescrizioni di cui al medesimo Capo, e degli indirizzi di cui all'

Appendice 2, tenendo conto delle strutture territoriali e degli ambienti e paesaggi locali in cui ricadono gli ambiti del territorio rurale individuati dalle tavole contrassegnate con B.1. e dalla predetta Appendice 2.

Costituiscono obiettivi generali del PTC:

- a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione ;
- b) la difesa del suolo in riferimento sia agli aspetti idraulici che a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture ;
- e) il coordinamento dei piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

1.2.3 Il Piano di Indirizzo Territoriale avente Valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano paesaggistico (di seguito PIT - PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27 marzo 2015, n.37, contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso. In particolare:

- a) gli obiettivi generali costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
- e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
- g) le prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
- h) le prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

Nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014, tra cui il piano territoriale di coordinamento provinciale, gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, fanno riferimento agli indirizzi per le politiche, applicano le direttive e rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria del PIT - PPR, ai sensi dell'art.145 del Codice dei Beni culturali e paesaggistici, di cui al D.Lgs. 42/2004.

Patrimonio territoriale e invarianti

Lo Statuto del territorio del PIT - PPR, di cui all'art.6 della LR 65/2014, riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle

strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il patrimonio territoriale, di cui all'articolo 3 della L.R. 65/2014, è bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Dette invarianti strutturali sono:

- Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento del PIT-PPR denominato "Abachi delle invarianti", attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

Gli abachi delle invarianti rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

Nella definizione delle invarianti strutturali del patrimonio territoriale provinciale, il PIT assume le invarianti strutturali del PIT-PPR, la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e delle criticità, l'indicazione degli obiettivi e le indicazioni per le azioni contenute nell'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR.

Il PSI ha declinato tali abachi nel documento "ST-6 Abachi delle invarianti e disciplina dei morfotipi" contenente l'analisi e la disciplina dei morfotipi presenti nel territorio del PSI.

I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici.

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Ambiti di paesaggio

Il PIT-PPR riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Il Comune di Capannori ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio 4 – Lucchesia. La scheda d'Ambito individua i seguenti obiettivi e direttive correlate a cui deve aderire il Piano Operativo:

Obiettivo 1 : Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate.

Direttiva 1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riquilibrando gli spazi aperti ineditati;

Direttiva 1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti

Direttiva 1.3 – tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;

Direttiva 1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità ecologica del reticolo idrografico minore;

Direttiva 1.5 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riquilibratura dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate");

Direttiva 1.6 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riquilibrare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città

anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea

Obiettivo 2 : Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttiva 2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

Direttiva 2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

Direttiva 2.3 - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori “delle Ville” posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all’Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso Orientamenti:

- salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell’unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza;

- conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca.

Direttiva 2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell’integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d’impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;

Direttiva 2.5 - conservare l’integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo traggono, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Obiettivo 3: Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Direttiva 3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole perfluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado.

Direttiva 3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

Direttiva 3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all’alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);

Direttiva 3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.

Beni paesaggistici

Sono sottoposti alla disciplina del PIT - PPR per i beni paesaggistici relativamente al territorio di Capannori:

- 1) Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice;
- 2) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice:
 - b) **i territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - g) **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - i) **le zone umide** incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
 - e) **le zone di interesse archeologico**

Tali beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare costituenti parte integrante della disciplina del PIT – PPR.

Beni di notevole interesse pubblico

Nella tavola ST-3 del PSI sono stati individuati i beni tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004.

In particolare il territorio di Capannori è interessato dalla presenza dei seguenti beni:

- 1) **D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985** "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari";
- 2) **D.M. 21/06/1975 G.U. 189 del 1975** "Zona dell'acquedotto Nottolini sita nel territorio dei comuni di Lucca e Capannori";
- 3) **D.M. 21/06/1975 G.U. 192 del 1975** "Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori".
- 4) **D.M. 16/06/1975 G.U. 204 del 1975** "Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori".

PRIME LINEE PROGETTUALI

2. Gli Obiettivi del Piano Operativo

2.1 Gli Obiettivi e le azioni conseguenti

Il PO dovrà portare al livello di specifiche disposizioni urbanistiche gli indirizzi e le strategie individuate nel PSI a livello strategico territoriale, finalizzate ad applicare i principi dello sviluppo sostenibile del territorio a scala comunale.

I riferimenti fondamentali della visione dello sviluppo territoriale ed urbanistico del territorio, come indirizzati dalla disciplina regionale e recepiti nel PSI, che dovranno trovare applicazione con la disciplina urbanistica del PO, sono:

- Limitare al massimo il nuovo consumo di suolo
- rafforzare l'identità degli insediamenti urbani e migliorarne la qualità con la previsione di servizi pubblici, di mobilità sostenibile, di interventi di perequazione per eliminare gli elementi non compatibili con il contesto,
- incrementare il recupero e riuso degli immobili e manufatti abbandonati o sottutilizzati: incentivare interventi di Rigenerazione urbana e di perequazione urbanistica; nel territorio rurale favorire il riuso anche con destinazione residenziale dei manufatti ex agricoli compatibilmente con l'ubicazione, i caratteri paesaggistici e ambientali del contesto;
- incentivare, anche mediante premialità edilizie, l'utilizzo di energia da fonti energetiche rinnovabili;]
- incentivare misure ed interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, sia di iniziativa pubblica che in sinergia con i privati.

La normativa regionale e il PSI forniscono al PO degli indirizzi di pianificazione e delle indicazioni per applicare, a livello urbanistico, gli obiettivi della pianificazione territoriale

Di seguito si riportano gli Obiettivi specifici del PSI e le azioni conseguenti del PO riferite a ciascuno dei sistemi funzionali del PSI:

OBIETTIVI STATUTARI DEL PSI E AZIONI DEL PIANO OPERATIVO

1.IL SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivo Generale OB. ST.1A Tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
ST.1A.1 - Limitare il consumo di suolo e arrestare la dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio, anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra luoghi costruiti e il paesaggio rurale.	- Disciplinare la riqualificazione degli insediamenti mediante il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici, e di sviluppo delle reti di mobilità dolce. - garantire una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche; - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio; - perseguire l'identificazione di linee naturali riconoscibili nel territorio anche attraverso il recupero degli assetti viari poderali ed escludere rigide conformazioni geometriche salvo dove la partizione delle aree agricole sia già disegnata in tal senso; - valorizzare i centri storici e salvaguardare il loro intorno territoriale attraverso lo sviluppo di funzioni urbane di rango elevato; - tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici, pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze;

	- tutelare l'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che ne garantiscono la percezione; - garantire la permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. - prevedere il recupero degli immobili del patrimonio storico esistente, con particolare riferimento agli opifici storici e degli edifici non più funzionali alla attività agricola; - prevedere una disciplina puntuale relativa agli immobili del patrimonio storico esistente, che definisca criteri volti alla conservazione e al ripristino dell'organizzazione della maglia insediativa; - definire anche attraverso progetti specifici, piani attuativi e/o di settore, la disciplina degli interventi e la gamma di utilizzazione dei manufatti edilizi storici; - disciplinare la conservazione integrale dei manufatti edilizi minori di carattere storico-testimoniale individuando utilizzi compatibili e strategie volte al superamento delle forme di degrado.
ST.1A.2 - Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive tra ville, intorno rurale e sistema insediativo.	- disciplinare le peculiarità dei sistemi insediativi di pianura, collina e montagna del territorio al fine della riconnessione tra i diversi territori salvaguardando la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e la valorizzazione delle relazioni fisiche e visive tra ville, intorno rurale e sistema insediativo. - garantire il mantenimento del ruolo di centralità riconoscibile e identificabile degli edifici religiosi con i relativi sagrati e cimiteri quali matrice fondativa dei nuclei insediativi. - disciplinare la conservazione degli aspetti strutturali della viabilità storica e dei relativi elementi dell'arredo storico-testimoniale lungo la viabilità e la conservazione dei sentieri. - Evitare le espansioni insediative lungo i tracciati viari che possono determinare la saldatura dei diversi insediamenti e la chiusura di varchi.
ST.1A.3 - Salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia tipico delle corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti e agevolando e semplificando il riuso e la conversione dei manufatti esistenti	<i>Sistema insediativo rurale</i> - individuare ed identificare le corti e gli insediamenti agricoli nel loro complesso; - tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale delle corti rurali; - garantire una progettazione delle eventuali trasformazioni che risulti coerente con le regole insediative storiche, con l'assetto idrografico (canalette, rete idraulica minore, canali irrigui) e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente; - disciplinare gli interventi e le trasformazioni secondo criteri che ne conservino le caratteristiche principali di interesse storico-ambientale; <i>Disciplina edilizia</i> - valutare l'effettivo interesse storico testimoniale e puntualizzare i criteri per identificare le corti che ancora mantengono elevati livelli di integrità degli assetti morfologici, allo scopo di definire i rispettivi gradi di intervento tendendo alla riqualificazione delle situazioni connotate da fenomeni di criticità; - definire la precisa disciplina degli interventi ammessi su tali elementi insediativi storici aventi un ruolo di interscambio tra territorio rurale e urbano e di presidio territoriale; - definire una specifica disciplina edilizia e urbanistica finalizzata alla tutela e alla valorizzazione degli ambiti di corte; - assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali, dei caratteri architettonici e la persistenza delle relazioni tra queste e le loro pertinenze; - Tutelare le caratteristiche morfologiche principali della corte lucchese quali gli spazi originariamente comuni e non compromettere l'unitarietà degli allineamenti dei fronti prospettanti su di essi; - prescrivere l'utilizzo di materiali costruttivi e finiture tipiche della zona con eventuale recupero di elementi decorativi e costruttivi esistenti;

	<i>Intorni</i> - estendere Il grado di tutela all'immediato intorno spaziale e ambientale delle corti che ancora mantengono elevati livelli di integrità degli assetti morfologici; - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche; - prevedere il mantenimento, il recupero e l'eventuale ripristino delle antiche testimonianze di confine della viabilità storica; <i>Riuso</i> - ammettere mutazioni delle destinazioni d'uso compatibili con l'impianto, con l'utilizzo comune degli spazi liberi e con gli utilizzi residenziali esistenti e con salvaguardia dei caratteri storico-testimoniali accertati; - favorire il riuso dei manufatti esistenti di pertinenza alle corti o afferenti a tale sistema insediativo, definendo anche i criteri per la loro conversione.
ST.1A.4 - Salvaguardare il sistema insediativo delle Ville Lucchesi, delle Pievi e dei Conventi che costituiscono la quinta morfologico- percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" attraverso la tutela del complesso della villa stessa, comprensivo del giardino o parco, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici.	- integrare l'individuazione effettuata dal PSI, precisare le perimetrazioni; - tutelare, salvaguardare, ripristinare e restaurare le Ville quali beni di grande interesse storico e documentario comprensivi della struttura di impianto delle stesse che comprende le viabilità di accesso, i filari e le alberature relative, le recinzioni, le sistemazioni a giardino, orto e parco, gli annessi ed in genere tutte le sistemazioni delle acque e, laddove ancora esistente, lo stesso rapporto villa-parco-poderi. - definire le modalità di intervento, che dovranno prevedere: - il restauro degli elementi di interesse storico architettonico ed il recupero di quelli degradati; - la conservazione ed il ripristino delle aree scoperte interessate dalle sistemazioni originarie quali giardini storici, viali, fontane ecc. Le altre aree di pertinenza devono essere sistemate in modo congruo con le caratteristiche dell'immobile; - le destinazioni d'uso devono essere compatibili con le caratteristiche strutturali, architettoniche, decorative degli edifici e tali da assicurare la conservazione; - le pertinenze delle ville possono essere recuperate e rifunzionalizzate mantenendone le caratteristiche, gli elementi formali ed utilizzando materiali di tipo tradizionale; - deve essere salvaguardato il rapporto villa-annessi spazi esterni. - specificare e definire una disciplina volta a conservare i caratteri storico-stilistici dei manufatti principali e degli altri manufatti secondari a essi; - Le aree di pertinenza di ville storiche devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate; - disciplinare e definire gli usi compatibili con il mantenimento dei caratteri storici delle ville e del verde privato annesso; - Tutelare gli edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico e le loro caratteristiche architettoniche, decorative, strutturali, distributive e tipologiche;
ST.1A.5 - Contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale.	- Ampliare la gamma delle destinazioni d'uso ammesse nel recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di consentire nuove forme di utilizzo e valorizzazione funzionale degli insediamenti esistenti; - favorire la riqualificazione e valorizzazione dei territori montani in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente al fine di potenziare l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole tramite lo sviluppo di una rete di ospitalità diffusa, agriturismo, ecc. - Definire discipline di tutela degli elementi valoriali e testimoniali compatibilmente con la permanenza delle attività e dei servizi per gli abitanti e per le aziende.

2. IL TERRITORIO RURALE

Obiettivo Generale OB.ST.2A Lettura e interpretazione dei caratteri del territorio agricolo

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
ST.2A.1 - Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio, con le risorse paesaggistiche e l'uso attento e sostenibile della risorsa idrica.	- disciplinare la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo e i nuovi annessi agricoli da parte dell'imprenditore agricolo, la costruzione dei nuovi manufatti per l'attività agricola amatoriale e quelli per il ricovero di animali domestici da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo e l'installazione di nuovi manufatti per esigenze venatorie e le mutazioni d'uso. - Definire discipline riguardanti le esigenze economiche e sociali dell'agricoltura negli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici volte a: - favorire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali, la diversificazione culturale, la leggibilità dei rapporti tra usi del suolo storicamente consolidati e trame agrarie; - escludere interventi che possano compromettere la qualità morfologica ed estetico-percettiva dell'aggregato storico e dei suoi rapporti con il contesto paesaggistico; - disciplinare tutte le fattispecie di nuovi edifici a destinazione rurale previsti dalla normativa vigente e in particolare i nuovi annessi agricoli. - Porre in atto nei P.A.P.M.A.A. opere di miglioramento ambientale a salvaguardia della regimazione idraulica e geomorfologica del sito attraverso la realizzazione di sistemazioni idraulico agrarie quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquidocci.
ST.2A.2 - Consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e il mantenimento della funzionalità idrogeologica del territorio.	- conservare e recuperare le sistemazioni idraulico-agrarie tipiche del territorio collinare al fine di sottoporle a restauro paesaggistico. In particolare gli interventi consentiti dovranno: - rispettare la vegetazione arbustiva presente ai margini dei coltivi, in particolare gli individui arborei isolati; - prevedere il recupero e il riutilizzo in loco del materiale lapideo derivante da smontaggio e/o crollo delle murature a secco presenti e nel caso di ciglioni in terra deve essere prestata particolare attenzione alla pendenza delle scarpate e ai sistemi di raccordo tra i diversi livelli. - promuovere interventi di restauro e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico-testimoniale; - Definire discipline riferite alle aree rurali intercluse volte alla conservazione e l'implementazione della multifunzionalità agricola e il mantenimento della permeabilità del suolo prevedendo: - la salvaguardia della risorsa suolo; - l'implementazione della connettività delle reti fruibili per il miglioramento dell'accessibilità a fini ricreativi, mediante il potenziamento della mobilità dolce, la valorizzazione delle strade poderali, il rafforzamento delle dotazioni di servizi e infrastrutture per il turismo lento; - la promozione di interventi volti alla rimozione di fenomeni di degrado paesaggistico; - la tutela degli assetti agrari tradizionali (maglia agraria, siepi, filari), la diversificazione culturale, la leggibilità dei rapporti tra usi del suolo storicamente consolidati e trame agrarie;
ST.2A.3 - Ricercare una sinergia tra le attività agro-silvo-pastorali e le trasformazioni edilizie, al fine di concorrere alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.	- disciplinare gli interventi ammessi nel territorio rurale garantendo un'ampia gamma di interventi ammissibili per le aziende agricole compatibilmente con il territorio e il paesaggio di interesse anche mediante opere di miglioramento agricolo-ambientali.

ST.2A.4 - Conservare i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione con particolare attenzione verso il recupero dei paesaggi rurali storici interessati da processi di forestazione naturale o artificiale.	- definire discipline volte a favorire il mantenimento dei punti di vista (belvedere) e delle visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi ad alta intervisibilità) che si aprono da e verso le corti rurali, con particolare riferimento a quelli posti lungo i tracciati di interesse storico, paesaggistico e ambientale e i percorsi della mobilità dolce; - mantenere ed eventualmente incrementare le siepi e i filari di alberi sul confine dei campi che rappresentano un connotato ed una caratterizzazione funzionale e paesaggistica delle zone agricole.
ST.2A.5 - Aggiornare e approfondire la lettura del territorio rurale e la sua articolazione in zone agricole con caratteristiche ed esigenze diversificate per la messa a punto di discipline equilibrate tra l'incentivazione delle dinamiche produttive, la tutela dei valori identitari, ed il mantenimento dei paesaggi rurali.	- individuare con maggiore dettaglio gli ambiti indicati dal PSI come "Aree rurali palustri e fluviali", al fine di prevedere funzioni prevalentemente ecosistemiche e, più in generale, funzioni collegate alla tutela delle componenti ambientali; - Prevedere interventi che privilegino il recupero della maglia centuriale ancora riconoscibile evitandone la frantumazione anche attraverso la riacquisizione e riqualificazione delle linee direttrici della viabilità storica.
ST.2A.6 - Definire le attività da considerarsi complementari e integrative di quella agricola e/o comunque compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio rurale e dei suoi caratteri fondativi, la cui presenza può quindi essere ammessa e agevolata.	- Definire discipline riferite agli ambiti agricoli periurbani volte alla conservazione e il mantenimento della permeabilità del suolo e il potenziamento dell'agricoltura multifunzionale e la valorizzazione di forme di agricoltura di prossimità (mercati contadini, orti didattici e terapeutici, fattorie urbane, ecc.).
ST.2A.7 - Riqualificare i rapporti tra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate.	- Individuare i varchi ineditati al fine di promuovere, anche sulla base dell'elaborato QC-19 Carta dei varchi faunistici e attraverso la disciplina delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche, la visibilità del paesaggio rurale e delle visuali che si aprono verso il rilievo delle Pizzorne e del Monte Pisano e, più in generale, verso le emergenze storiche e paesaggistiche.
ST.2A.8 - Evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché gli effetti di frammentazione del territorio agricolo da ciò derivanti.	- Definire specifiche discipline volte a definire tipologia costruttive e parametri dimensionali ammessi utili a evitare la realizzazione di opere e manufatti incongrue sia sotto il profilo architettonico che paesaggistico rispetto al contesto. - Non prevedere interventi di trasformazione che determinino l'inserimento di opere e manufatti incongrui per forma dimensione e scala rispetto al contesto paesaggistico di riferimento

Obiettivo Generale OB.ST.2B Approfondimento della lettura e interpretazione della struttura insediativa nel territorio rurale

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
ST.2B.1 - Aggiornare e approfondire la lettura dei sistemi insediativi facenti parte del territorio rurale (nuclei di origine storica, corti e insediamenti sparsi), del loro originario e attuale legame con la produzione agricola, nonché del loro potenziale ruolo come presidio territoriale al fine di disciplinare gli	- definire una specifica disciplina edilizia e urbanistica finalizzata alla tutela e alla valorizzazione di centri e nuclei storici coerentemente con le indicazioni dell'art.10 della Disciplina del PIT-PPR - tutelare l'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che ne garantiscono la percezione, mantenendo ineditati i varchi lungo la maglia viaria; - garantire la persistenza della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale e del loro intorno territoriale; - mantenere una diffusa presenza di aree agricole interne quale parte

interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.	integrante e qualificante del margine edificato e di interfaccia con il territorio rurale. - classificare e disciplinare con maggior dettaglio gli ambiti agricoli periurbani individuati dal PSI sulla base di specifici approfondimenti del Quadro Conoscitivo.
ST.2B.2 - Individuare gli edifici che hanno perduto l'originaria funzione agricola e gli edifici destinati ad attività artigianali e produttive oggi dismesse.	- approfondire l'individuazione degli edifici nel territorio rurale che hanno perduto la funzione produttiva, ad oggi dismessi, da classificare in base alle loro caratteristiche edilizie, urbanistiche, funzionali e alla loro propensione alla trasformabilità, così da disciplinare le possibili rifunzionalizzazioni (anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale e urbanistica) o l'eventuale perequazione territoriale o urbanistica.

3. L'AMBIENTE E LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo Generale OB. ST.3A Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
ST.3A.1 - Tutelare e valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina, delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente naturalistico e vegetazionale per la realizzazione di progetti specifici.	<i>Corsi d'acqua in generale</i> - disciplinare, in continuità con il PSI i contesti fluviali, secondo quanto disposto all'art.16, comma 3 lett.a), della Disciplina di Piano del PIT-PPR quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con i fiumi e torrenti, nelle aree così individuate dovranno essere evitati processi di artificializzazione dei fiumi e dei torrenti. - non prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini; - Negli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e nelle aree golenali devono essere vietate di norma le escavazioni e le estrazioni di materiali litoidi salvo quanto disposto da autorità preposte in merito a inerti eventualmente rimossi a seguito di P/P. - favorire dove possibile il recupero delle aree di pertinenza fluviale lungo i corsi d'acqua, per permettere un andamento più naturale delle dinamiche fluviali ed il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali; - pianificare gli interventi necessari per la verifica e l'adeguamento dell'assetto idraulico e di quelli necessari al rinascimento degli argini, sponde, allo scolo, circolazione e disinquinamento delle acque; - evitare interferenze con i tratti di corso d'acqua che mantengono caratteri di naturalità, garantendo la non compromissione dei rapporti identitari figurativi dei paesaggi fluviali ed il rispetto delle reti ecosistemiche e dei corridoi ecologici, come individuate nel PSI; - promuovere interventi mirati alla tutela dell'ambiente naturale lungo i corsi d'acqua, con particolare riferimento alla vegetazione di ripa; <i>reticolo idraulico</i> - attuare interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idraulico minore, compreso quello di bonifica con i relativi manufatti ancora presenti, con particolare attenzione per quelli che consentivano la regolazione del sistema dei canali (chiuse, cateratte, ponti, ecc.), perseguendo la migliore compatibilità paesaggistica e ambientale possibile; - garantire l'efficienza e la funzionalità del sistema idrologico complessivo con particolare riferimento al Canale Rogio compresi i resti dell'antico approdo a sud di Verciano in località Vergalloro. - salvaguardare la riconoscibilità dei segni morfologici che contraddistinguono le antiche opere di bonifica; - Disciplinare le utilizzazioni compatibili nei contesti rurali in continuità con quanto stabilito dal PSI

	- valorizzare la percepibilità dei segni morfologici del tracciato del paleoalveo del Serchio quali elemento caratterizzante il paesaggio e dell'ambiente naturale e rurale. - favorire la rinaturalizzazione progettata e controllata di parti di territorio in modo da favorire il riequilibrio ambientale da realizzarsi in connessione con il circuito turistico-ambientale, in relazione al quale è possibile valorizzare gli elementi storici del disegno territoriale, rappresentati da fossi e canali e dai manufatti antichi, dagli elementi caratteristici del territorio rurale. <i>Serchio</i> - favorire la conservazione dei valori naturalistici ed ecologici presenti, la valorizzazione delle aree agricole, la fruizione del Fiume Serchio e, più in generale, della rete idrografica, la promozione di forme di turismo compatibile con i valori ambientali riconosciuti; - definire discipline riguardanti gli ambiti rurali facenti parte del Parco interprovinciale del Fiume Serchio volte a favorire la conservazione dei valori naturalistici ed ecologici, la valorizzazione delle agricole, la fruizione del Fiume Serchio e la promozione di forme di turismo compatibile. - evitare la modifica della forma fisica e strutturale dei crinali, delle aree di margine e dei bacini neogenetici così come rappresentati dal PSI
ST.3A.2 - Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agro-pastorali e contrastare i processi di abbandono, approfondendo le individuazioni fatte a livello regionale e provinciale e sottoponendole a disciplina di tutela in coerenza con i contenuti degli atti sovraordinati.	- promuovere interventi di sistemazioni dei dissesti, la regimazione delle acque scolanti, nonché il mantenimento dei terrazzamenti, l'utilizzo di sistemazioni agrarie adeguate alla tutela del suolo, l'utilizzo di tecniche naturalistiche nella sistemazione dei corsi d'acqua; - tutelare l'area boscata delle Pizzorne e dei Monti Pisani nella loro superficie complessiva e delle caratteristiche di naturalità dei corsi d'acqua e della loro vegetazione di ripa nonché della pendenza dei versanti e delle regimazioni delle acque superficiali. Le sistemazioni a "piane" coltivate ad olivo, le uccelliere, le antiche testimonianze di confine e di viabilità storica, spesso segnalate da specie vegetali significative sono elementi significativi ed irrinunciabili di identificazione del luogo e dovranno pertanto essere mantenuti e dove possibile incrementati.
ST.3A.3 - Individuare, tutelare e rafforzare il patrimonio boschivo esistente, salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità delle risorse silvo-pastorali in coerenza con le individuazioni regionali e provinciali.	- tutelare le aree boscate ai fini del miglioramento della rete ecologica ed alla introduzione di forme di agricoltura ecocompatibile che non comportino fenomeni di erosione. - consentire, nelle aree boscate identificate come nodi primari forestali dal PSI, con particolare riferimento alle Pizzorne e ai Monti Pisani, unicamente interventi finalizzati alla tutela della risorsa ambientale e paesaggistica in grado di conciliare la conservazione dei beni in questione con gli obiettivi di sviluppo selvicolturale e di fruizione turistica, favorendo l'eterogeneità di uso del suolo, le diversità strutturali dei soprassuoli, la conservazione della vegetazione e il livello qualitativo della biodiversità. - Tutelare le aree boscate dei Monti Pisani e delle Pizzorne e la varietà delle diverse associazioni vegetali, differenziate per fasce altimetriche con prevalenza di boschi di conifere fino alla quota di circa 500 m s.l.m. e di boschi misti e coltivazioni di castagno a quote superiori, nonché le altre aree boscate di bassa collina e di pianura.
ST.3A.4 - Individuare il sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento.	- garantire la permeabilità ecologica del territorio, evitando la saldatura delle conurbazioni urbane e riducendo o mitigando i fattori di frammentazione ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate dal PSI come critiche per processi di artificializzazione. - promuovere interventi di riqualificazione dei "varchi faunistici" individuati dal PSI, per adattare in senso ecologico le strutture esistenti, quali ad esempio "inviti" vegetali, recinzioni, riqualificazione ripariale al fine di fornire una connessione in direzione est-ovest e nord-sud, lungo la fascia di colture agrarie, incolti ed arbusteti. - prevedere azioni di riqualificazione ambientale ecocompatibili e interventi

	spondali da eseguirsi con tecniche di ingegneria naturalistica oltre alla ricostituzione delle fasce di vegetazione planiziale nei "corridoi ecologici" individuati dal PSI; - definire particolari accorgimenti nella realizzazione di opere pubbliche al fine di evitare saldature e cesure nelle reti ecologiche individuate dal PSI;
ST.3A.5 - Favorire la conservazione e la tutela delle aree di pregio naturalistico e ambientale e delle aree di valore conservazionistico quali sistema di Aree Protette e Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano), alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache, ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Regionale Lago di Sibolla, ANPIL il Bottaccio, ZPS Lago della Gherardesca). Prevedere il divieto di insediare attività insalubri di 1a categoria nelle aree attigue alle aree di pregio naturalistico e ambientale.	- favorire la riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza del patrimonio naturalistico-ambientale coerentemente con quanto disposto dalla L.R. 30/2015 e ss.mm.ii., e costituito: - dal sistema delle aree naturali protette; - dal sistema della biodiversità; - dagli alberi monumentali; - dalle specie di flora e di fauna e gli habitat; - dai geositi di interesse regionale. - escludere interventi che possano compromettere la qualità naturalistica ed ecologica di tali ambiti quali, ad esempio, la riorganizzazione fondiaria delle aree agricole produttive, la realizzazione di movimenti terra e scavi di particolare entità. - tutelare la faggeta del parco territoriale di Santallago. - Definire discipline riguardanti le esigenze economiche e sociali delle attività agricole nelle aree protette che prevedano di: - escludere la realizzazione dei nuovi edifici rurali ad uso abitativo di cui all'art. 73 comma 2 della LR 65/2014 e dei nuovi annessi agricoli di cui all'art. 73 comma 4 della LR 65/2014; - disciplinare la costruzione dei manufatti temporanei e degli ulteriori manufatti ad uso agricolo da realizzarsi da parte dell'impresa agricola in assenza di Programma Aziendale (PAPMAA); - disciplinare la costruzione dei nuovi manufatti per l'attività agricola amatoriale, quelli per il ricovero di animali domestici da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo di cui all'art. 78 della LR 65/2014.

4. IL PAESAGGIO

Obiettivo Generale OB. ST.4A Disciplina per la tutela e valorizzazione dei caratteri fondativi del paesaggio

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
ST.4A.1 - Tutelare le visuali prospettiche e panoramiche dalle infrastrutture verso gli elementi di valore naturalistico e storico culturale.	- disciplinare la conservazione dei rapporti visivi, dei punti panoramici e dei varchi visuali storicamente consolidati a tutela delle relazioni fisiche e visive tra ville, intorno rurale e sistema insediativo, come rappresentati dal PSI, nonché delle aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico o di connessione tra ecosistemi diversi. - definire le misure per un corretto inserimento territoriale di qualunque opera o manufatto così da poter essere resi esteticamente compatibili, non costituire elementi estranei alle caratteristiche estetico-percettive e paesaggistiche dei luoghi e non provocare disturbo visivo e/o modifiche sostanziali dei rapporti visivi consolidati. - definire discipline riferite agli Ambiti di pertinenza paesaggistica delle ville lucchesi (intorni territoriali) e al Paesaggio agrario dell'Acquedotto del Nottolini al fine di perseguire obiettivi di tutela e salvaguardia delle funzionalità ambientali, storico-culturali e paesaggistiche. - Definire discipline volte a definire i contesti ove è consentita l'installazione a terra di pannelli solari garantendo il corretto inserimento paesaggistico in considerazione di valori storici e architettonici oltre che naturalistico-ambientali presenti nelle aree circostanti

ST.4A.2 - Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei Borghi con il loro intorno territoriale.	- vietare interventi che rechino pregiudizio alle caratteristiche storico-architettoniche degli edifici e modifiche alla struttura urbana storicizzata; le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti dovranno essere conservate mediante gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, opportunamente articolati in funzione del grado di tutela da perseguire sui singoli manufatti. - definire una disciplina degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, individuati dal PSI, volta a tutelarne l'integrità morfologica e percettiva.
---	---

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSI E AZIONI DEL PIANO OPERATIVO**1.IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI****Obiettivo Generale OB. STR.1A Ampliamento e consolidamento delle attività produttive e di servizio compatibili con il contesto ambientale**

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.1A.1 - Prestare una particolare attenzione alle esigenze di ampliamento, adeguamento e ammodernamento delle aree produttive esistenti compatibili con il contesto ambientale e territoriale e assecondare il loro soddisfacimento, in coerenza con le disposizioni legislative e con gli indirizzi programmatici, privilegiando forme di riuso di volumi esistenti e compensazioni volumetriche.	- disciplinare le aree di ampliamento delle attività produttive esistenti, anche esterne al TU, adeguatamente dimensionate; - prevedere categorie di intervento utili al soddisfacimento delle effettive necessità di ampliamento fissando discipline in base alle necessità di sviluppo aziendale, alla sostenibilità ambientale e paesaggistica; - prevedere parametri urbanistici di tipo qualitativo al fine di garantire la più alta qualità architettonica e urbanistica possibile del comparto produttivo; - privilegiare interventi edilizi volti all'ottimizzazione energetica, l'utilizzo di energie alternative e rinnovabili per gli impianti industriali e alla incentivazione delle forme di bioarchitettura individuando, sulla base di specifici obiettivi di risparmio e di efficienza, le "performance" attese, anche attraverso la previsione di premialità legate all'applicazione di norme in materia di sostenibilità ambientale ed edilizia sostenibile; - prevedere che i nuovi interventi di natura produttiva dovranno evitare in alcun modo la saldatura di eventuali cordoni inedificati o di aree rurali intercluse interne al TU. - Riorganizzazione dell'area produttiva e nuova viabilità di collegamento compresa tra la viabilità di scorrimento viale Europa e la viabilità locale di via Ceppo di Melo, al fine di separare il traffico veicolare civile dal traffico pesante, liberando la Via Ceppo di Melo, inadeguata a sostenere il traffico generato dalle attività produttive (rif. 1.1. cdc).
STR.1A.2 - Rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto ad esse collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali e privilegiando forme di riuso di volumi esistenti e compensazioni volumetriche.	- Disciplinare lo sviluppo di iniziative volte a favorire l'economia circolare e l'implementazione dell'utilizzo di materie prime seconde, coerentemente con quanto previsto nel Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC); - prevedere premialità per l'applicazione di norme in materia di sostenibilità ambientale ed edilizia sostenibile; - individuare, all'interno dei tessuti industriali tradizionali, i complessi di interesse storico, architettonico e tipologico, garantendo anche la lettura di insediamenti produttivi incongrui rispetto al contesto funzionale, idrogeologico e paesaggistico di riferimento. Per tali insediamenti individuare idonee categorie di intervento, privilegiando le forme di delocalizzazione laddove si verificano situazioni di criticità, legate alla compatibilità paesaggistica e funzionale, alla viabilità o alle rilevanze idrauliche. - prevedere, per i complessi di interesse storico individuati dal PSI, il mantenimento e la riabilitazione funzionale del tessuto industriale di interesse storico, architettonico e tipologico, quale espressione del carattere tradizionale del territorio. - prevedere, nei complessi di interesse storico individuati dal PSI, l'inserimento di attività legate alla formazione, progettazione, ricerca, promozione, distribuzione, innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, etc., anche attraverso la previsione di categorie di intervento e indici urbanistici utili a garantire l'inserimento, nei complessi industriali, di aree idonee ad ospitare funzioni legate alla ricerca e all'innovazione del prodotto e dei cicli produttivi. - prevedere per le aree del comparto produttivo esistente lungo il tracciato autostradale, una disciplina che garantisca una adeguata configurazione fisica e morfologica dei manufatti edilizi, che li caratterizzi architettonicamente,

	mettendo in risalto la loro riconoscibilità e quella dei luoghi come 'distretto cartario di importanza europea' (parco industriale della carta), prevedendo in ogni caso il rispetto di equilibrati rapporti tra le funzioni assegnate, gli spazi scoperti, gli spazi coperti e i volumi edificati.
STR.1A.3 - Messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e bonifica dei siti produttivi o contaminati, incentivandone la delocalizzazione.	- individuare i siti produttivi da bonificare; - non consentire l'installazione di nuove aziende a rischio incidente rilevante e incentivare la delocalizzazione delle aziende a rischio di incidente rilevante esistenti verso aree compatibili.

Obiettivo Generale OB.STR.1B Rilocalizzazione delle attività produttive e di servizio attualmente in contesti non adeguati

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.1B.1 - Rilocalizzazione, in aree adeguatamente infrastrutturate, delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili col contesto ambientale e riuso dei volumi per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, incentivando anche il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.	- individuare le attività produttive e di servizio esistenti non compatibili con il contesto ambientale o le attività dismesse, interne o esterne al perimetro del territorio urbanizzato. - Per tali insediamenti: - individuare idonee categorie di intervento, limitando le possibilità di ampliamento in riferimento al livello di incongruità del manufatto stesso e privilegiando le forme di delocalizzazione del PSI laddove si verificano situazioni di criticità, legate alla compatibilità paesaggistica e funzionale, alla viabilità o alle rilevanze idrauliche; - formulare dei progetti di riqualificazione che prevedano le opere necessarie a mitigare/compensare l'impatto ambientale dei manufatti, la riconversione/riqualificazione delle parti alterate e l'eventuale individuazione di specifiche aree, all'interno del comparto produttivo, compatibili per accogliere il loro trasferimento; - Delocalizzazione di attività produttive, attualmente poste in contesti inadeguati, nell'area produttiva "Salanetti" (rif. cdc 1.3). - Completamento Piano di Insediamenti Produttivi Carraia (PIP di Carraia) e viabilità di collegamento (rif. cdc 1.8), destinato all'insediamento di nuove attività produttive e per la ricollocazione di attività produttive da localizzazioni incongrue, che comprende anche la realizzazione di una nuova viabilità di circonvallazione di collegamento tra via del Rogio e via di Tiglio.

Obiettivo Generale OB.STR.1C Disciplina delle attività artigianali, industriali e di servizio localizzate su diversi comuni

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.1C.1 - Mettere a punto le modalità per uniformare le disposizioni attuative relative alle attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti su più comuni che presentano il PSI e stabilire le procedure per disciplinare gli interventi.	- garantire l'attuazione delle azioni di cui agli obiettivi STR.1B e STR.1A per le attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti in più comuni declinando ed approfondendo tali indicazioni secondo le specificità del territorio interessato. - Assogettare le possibilità edificatorie di tali casi alla stipula di apposito "Accordo di programma" tra le due amministrazioni coinvolte che tenga conto della necessità di coordinare e organizzare anche la logistica e i servizi

Obiettivo Generale OB.STR.1D Aumento della qualità e sostenibilità degli insediamenti produttivi

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
------------------------------------	-----------------------------------

STR.1D.1 - Promuovere il miglioramento qualitativo degli insediamenti produttivi e di servizio, sia esistenti che di nuova realizzazione, definendo i requisiti formali e ambientali in relazione al contesto in cui si collocano e favorire la messa in attuazione attraverso l'utilizzo di incentivi e premialità, in coerenza con le disposizioni di legge.	- definire le categorie di intervento ammesse sugli edifici esistenti, stabilendo i requisiti ambientali per limitare le emissioni climalteranti e favorire criteri di progettazione volti all'edilizia sostenibile, tenendo conto delle "Linee di Indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito", approvate con DGR n. 1330 del 19.12.2016, che individuano i criteri per una progettazione sostenibile, in attuazione del Titolo VIII – Norme per l'edilizia sostenibile della LR 65/2014 e delle azioni previste per l'Obiettivo STR.6A
STR.1D.2 - Promuovere la riqualificazione delle principali aree produttive esistenti attraverso programmi di miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni ambientali. Questo è finalizzato al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A.	- individuare aree idonee per il raggiungimento dei caratteri e dei requisiti APEA, ovvero aree produttive industriali, artigianali, o miste, anche inserite in contesti ispirati alla multifunzionalità, dotate di un sistema di controllo delle emissioni di inquinanti e di riduzione dei gas climalteranti, caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il controllo integrato dell'inquinamento, anche in virtù di una loro riqualificazione o riconversione. - recepire i criteri e gli indirizzi contenuti nelle "Linee di Indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito", approvate con DGR n. 1330 del 19.12.2016, che individuano i criteri per una progettazione sostenibile, in attuazione del Titolo VIII – Norme per l'edilizia sostenibile della LR 65/2014 e nei "Criteri per la definizione delle prestazioni ambientali delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)", di cui alla DGR n°1245 del 28/12/2009. - recepire gli indirizzi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, in coerenza con la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, favorendo l'economia circolare, intesa come nuovo modello di produzione e consumo volto all'uso efficiente delle risorse e al mantenimento circolare del loro flusso, minimizzando gli scarti, prevenendo la produzione di rifiuti e la massimizzazione del recupero, riutilizzo e riciclo, per la creazione di nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione delle materie prime vergini. - definire le modalità ed eventuali incentivi per l'impiego di energie rinnovabili e definiscono standard progettuali tali da garantire il raggiungimento dei requisiti APEA, in coerenza con il Regolamento della Regione Toscana n°74/R/2009 e ss.mm.ii. secondo gli indirizzi del PSI;

Obiettivo Generale OB.STR.1E Consolidamento del tessuto commerciale

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.1E.1 - Consentire la realizzazione di medie strutture di vendita e di nuovi servizi quando tali funzioni contribuiscono a risolvere situazioni di abbandono e di degrado, favorendo così strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani, evitando comunque la realizzazione di nuove grandi strutture di vendita, sia alimentari che non.	- disciplinare la realizzazione degli interventi ammessi nelle aree idonee ad ospitare medie strutture di vendita prevedendo idonee misure atte a ricucire i margini urbani e a favorire il riuso, a tale scopo, di infrastrutture esistenti in stato di degrado o abbandono. - individuare aree idonee, sulla scorta delle indicazioni del PS per le singole UTOE, tenendo in considerazione eventuali criticità come il grado di congestione delle infrastrutture stradali, l'adeguamento delle infrastrutture, il grado di emissioni inquinanti dovute al traffico e la presenza di aree da preservare con la finalità del riequilibrio ecologico e paesaggistico. - sottoporre le previsioni legate alle medie strutture di vendita a valutazioni da compiere sulla capacità di assorbimento, da parte delle infrastrutture stradali e ferroviarie presenti nel territorio comunale e in quello dell'ambito di interesse sovracomunale, del carico di utenze potenziali connesse al nuovo esercizio, sul livello di emissioni inquinanti, comprensivo dell'incremento dovuto alla movimentazione veicolare attesa, sulle conseguenze attese sulla

	permanenza degli esercizi commerciali di prossimità e quelli sulle attività presenti nei centri storici compresi nell'ambito sovracomunale, richiamati dall'art. 26 co.2 della LR 65/2014; - non prevedere la realizzazione di grandi strutture di vendita. - Ampliamento dell'area a servizi esistente lungo la Via Romana al confine con il Comune di Porcari, posta lungo la direttrice di Via Antonio Rossi, in localizzazione ben collegata al casello autostradale del Frizzone e allo scalo merci (rif. cdc 1.9).
--	--

Obiettivo Generale OB. STR.1F Valorizzazione delle risorse storiche e culturali

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.1F.1 - Incentivare le attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell'ambiente naturale.	- definire strumenti specifici per incentivare l'offerta ricettiva, criteri e premialità per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con congrui ampliamenti per esigenze funzionali legate alle funzioni turistico-ricettive. - individuare altresì aree idonee alla ricettività, anche in sinergia con la definizione ed il recupero dei tracciati soggetti alle azioni dell'Obiettivo STR.1F2 e dell'Obiettivo STR.1F3. - Realizzazione di un Hub turistico in adiacenza alla stazione di Tassignano (rif. Cdc 1.5) costituito da un punto di accoglienza, punto attrezzato di partenza itinerari territoriali e in cui operare uno scambio modale da treno a bici o TPL e la realizzazione di un'area per la sosta camper. - definire previsioni volte a promuovere il turismo ambientale per i siti afferenti alla Rete Natura 2000, le Pizzorne, i Monti Pisani e la tipologia turistica dell'albergo diffuso, prediligendo il recupero del patrimonio edilizio esistente, favorendo eventuali cambi di destinazione d'uso, pur congruenti con il contesto paesaggistico e funzionale di riferimento e valorizzando sentieri, vecchie mulattiere, strade vicinali, percorsi lungo i corsi d'acqua e la via Francigena
STR.1F.2 - Individuare e organizzare percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche, storiche e culturali, anche come riferimento per lo sviluppo sostenibile di attività turistico/ricettive anche utilizzando gli antichi tracciati delle ferrovie dismesse ed il percorso della storica via Francigena quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.	- prevedere i percorsi di fruizione turistica di cui all'obiettivo STR. 5D.1 - individuare eventuali ulteriori percorsi territoriali rispetto a quelli già individuati dal PSI, a seguito di approfondimenti conoscitivi operati sul territorio comunale; - definire discipline che garantiscano l'accessibilità e la sicurezza dei percorsi disegnati sui tracciati ferroviari, potenziandone le connessioni ambientali ed ecologiche, tenendo conto di quanto definito dal PSI.
STR.1F.3 - Disciplinare gli interventi di rifunionalizzazione di beni storici per valorizzarli a finalità turistiche, museali o di promozione di produzioni locali caratteristiche, compatibilmente con i criteri di tutela.	- individuare elementi del territorio con valenza storico testimoniale, per i quali promuovere strategie di tutela e/o recupero; - definire idonee categorie di intervento per la rifunionalizzazione dei beni storici, compatibilmente con le misure di tutela e conservazione eventualmente previste, al fine di garantire la fruizione e incentivare le risorse locali legate alla tradizione dei luoghi. - garantire per i beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 il rispetto delle misure di protezione e conservazione previste dal Codice; - Ampliamento del Parco di Pinocchio (rif. cdc 1.37) esistente in frazione di Collodi del Comune di Pescia, attraverso la realizzazione di un parco tematico, in continuità con il parco esistente, in base all'Accordo di Programma per la realizzazione di un parco policentrico Collodi-Pinocchio nei Comuni di Pescia e Capannori ai sensi dell'art.34 del D.Lgs.267/2000, stipulato in data 7/5/2001.

2.IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO

Obiettivo Generale OB.STR. 2A Riorganizzazione dello spazio pubblico e l'incremento della qualità insediativa

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.2A.1 - Valorizzare la presenza di attrezzature, di aree pubbliche e di uso collettivo come elemento fondamentale della struttura e dell'identità di ciascun territorio. Implementare le aree destinate a servizi pubblici, servizi socio-sanitari e sportivi, in particolare con la realizzazione di poli attrezzati dello sport, della scuola, per le attività ricreative in generale.	- individuare, sulla scorta delle indicazioni del PSI, le attrezzature le aree pubbliche e di uso collettivo esistenti e riconoscere le aree destinate a servizi pubblici e sport esistenti, quale elemento della città pubblica; - verificare il soddisfacimento del fabbisogno di attrezzature e aree pubbliche e di uso pubblico esistenti e prevedere adeguati interventi volti ad implementare tali attrezzature, laddove carenti, garantendone l'accessibilità; - verificare il soddisfacimento del fabbisogno di attrezzature e aree destinate allo sport, alla scuola e alle attività ricreative in generale e prevedere adeguati interventi volti ad implementare tali attrezzature, laddove carenti, garantendone l'accessibilità, anche al fine di riqualificazione di zone residenziali e di valenza paesaggistica e naturalistica. - definire la corretta dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano garantendo il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico ed energetico e privilegiando interventi di riuso e recupero. - disciplinare il sistema del verde complementare alle dotazioni pubbliche in termini di valorizzazione delle reti ecologiche ed al fine di evitare saldature e prevedendo opportuni varchi, anche di tipo panoramico. - definire norme volte a garantire che gli interventi siano volti al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, al risparmio idrico ed energetico, privilegiando interventi di riuso e recupero ed a definire una sistemazione organica del sistema del verde in termini di valorizzazione delle reti ecologiche, al fine di evitare saldature e prevedendo opportuni varchi; - Recepire nel PO il piano triennale di opere pubbliche approvato dal Consiglio Comunale; - Recepire nel PO i progetti di infrastrutture e attrezzature avanzati da cittadini o previsti da enti sovraordinati quali Provincia e Regione; - Preservare le fasce di rispetto infrastrutturali per l'utilizzo delle stesse attraverso interventi di miglioramento programmati o futuri; - Ampliamento della funzione pubblica dell'area di Segromigno in Monte con il "Parco scientifico" (rif. cdc 2.1), di cui fa parte il "Polo tecnologico" costituito da spazi, laboratori, risorse e competenze professionali e ampliamento del Parco di Pandora; - Sviluppo dell'area sportiva a Gragnano, attraverso l'ampliamento dell'area sportiva con la realizzazione di ulteriori attrezzature sportive e parcheggi, la modifica della viabilità di accesso, al fine di formare un unico complesso sportivo con la piscina Country Club ed i campi da tennis Villa Finetti, e la realizzazione di area verde in corrispondenza della Fontana Finetti (rif. 2.2 cdc). - Ampliamento e riorganizzazione della zona scolastica di Camigliano, per la realizzazione di una nuova scuola primaria e una nuova scuola dell'infanzia nei terreni a nord dell'attuale complesso della scuola secondaria di primo grado, al fine di creare un unico polo scolastico che comprenda i primi tre gradi di istruzione scolastica - Potenziamento del polo scolastico di Lammari - Sviluppo di maneggio a fini sportivi nella frazione di Marlia via Villa Fontana (rif. 2.16 cdc)

	- realizzazione di un'area destinata ad attrezzature di interesse pubblico, adiacente alla sede del palazzo Comunale, sulla quale si prevedono progettualità ascrivibili al Progetto di Innovazione Urbana PIU "Capacity" (rif. cdc 2.4). - Realizzazione dell'intero progetto di "Cittadella dello sport" in coerenza con il masterplan del PIU approvato con D.G. 314/2015 (rif. cdc 2.5). - Riqualificazione di un'area di proprietà comunale nella frazione di Paganico (rif. 2.6 cdc) per area per uso pubblico, per eventi, e con realizzazione di attrezzature sportive. - Realizzazione di un Palasport - Ampliamento della zona scolastica San Leonardo - Realizzazione di nuovi impianti sportivi e standard urbanistici in prossimità della zona scolastica di Badia di Cantignano e ampliamento dei servizi sportivi del complesso "Villa 4 torri" (rif.cdc 2.7).
STR.2A.2 - Organizzare le centralità di riferimento in un sistema policentrico a rete che ne migliori la fruibilità e l'accessibilità (con particolare attenzione alla possibilità di collegamento delle attrezzature scolastiche e culturali attraverso sistemi di mobilità "dolce").	- riconoscere, in continuità con il PSI, le centralità urbane esistenti e prevedere adeguate infrastrutture di collegamento tra le stesse, sia in termini di infrastrutture viarie che di collegamento di servizi. - definire le discipline per le centralità individuate garantendo la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico e arredo urbano. - definire i percorsi dando priorità ai collegamenti tra i poli scolastici ed i relativi servizi e i servizi culturali, garantendo anche la razionalizzazione del TPL e l'organizzazione delle piste ciclabili e pedonali. - Favorire la percorribilità pedonale e ciclabile all'interno delle frazioni che ospitano "centri commerciali naturali" (Capannori, Guamo, Marlia, Segromigno P.no e Segromigno M.te) - Incrementare la rete delle piste ciclabili al fine di consentire il raggiungimento di poli di attrattività, di attuare una sinergia con la rete ferroviaria e di collegamento funzionale con la rete della sentieristica esistente

Obiettivo Generale OB.STR.2B Incentivazione del contributo dei privati alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 2B.1 - Consentire interventi privati che portino vantaggi per la collettività, compensati sia in termini di realizzazione di opere (come ad esempio: adeguamento del deficit infrastrutturale e di servizio, miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto, interventi di mitigazione degli impatti territoriali), che attraverso l'eventuale corresponsione di contributi di sostenibilità da reinvestire in modo mirato, direttamente legato al contesto oggetto di intervento. Risulta opportuno valorizzare il possibile contributo di attori privati all'attuazione degli obiettivi del PSI quando tale contributo sia	- individuare aree destinate ad uso pubblico, sia di nuova realizzazione che aree destinate al recupero urbano, all'interno delle quali gli interventi potranno essere attuati mediante piani attuativi, progetti unitari convenzionati e permessi di costruire convenzionati, comunque denominati, anche di iniziativa privata. Per tali piani, saranno previste premialità, anche in termini di scomputo degli oneri di urbanizzazione. - individuare altresì forme di partecipazione e di relazione con la parte privata al fine di promuovere e controllare la qualità negli interventi di trasformazione urbana volti al linguaggio della contemporaneità, tali da incidere positivamente sul disegno urbano complessivo. - Condizionare gli interventi che potenzialmente possano esercitare un impatto significativo sul traffico alla realizzazione delle necessarie infrastrutture per l'accessibilità e la messa in sicurezza, secondo principi di proporzionalità con l'intervento e con possibilità di attuazione scansionata nel tempo - Promuovere lo sviluppo delle reti dei servizi tecnologici anche attraverso la partecipazione dei privati secondo criteri di premialità e compensazione - Condizionare l'edificabilità alla disponibilità delle reti di servizi e in particolare alla dimostrata disponibilità idrica;

caratterizzato dalla presenza di elementi di notevole interesse per la collettività ed in particolare per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale.	- Incentivare la possibilità di realizzazione di attività e servizi di pubblica utilità mediante convenzione con il Comune e/o scomputo di oneri di urbanizzazione; - Prevedere la partecipazione dei privati alla realizzazione, adeguamento, manutenzione di opere di urbanizzazione e di servizi pubblici nelle aree di completamento con principi di proporzionalità con l'intervento previsto e con possibili attuazioni scansionate nel tempo.
STR.2B.2 - Inquadrare il rapporto pubblico-privato nei meccanismi di applicazione dei principi di perequazione (equa ripartizione tra proprietari di vantaggi e oneri derivanti dalle trasformazioni territoriali), di compensazione (scambio tra aree da cedere per uso pubblico e potenzialità edificatorie) e di premialità (riconoscimento di vantaggi in funzione di interessi pubblici).	- definire eventuali forme di perequazione urbanistica e territoriale, di cui agli artt. 100 e 102 della L.R. 65/2014, i PO individuando le aree assoggettabili a tale disciplina, ricomprendendole in ambiti, anche discontinui, e promuovono la sottoscrizione di Accordi con i Comuni al fine di rendere operativa la perequazione territoriale, rimandando ai medesimi Accordi la quantificazione dei valori immobiliari degli ambiti di decollo e di atterraggio dei diritti edificatori. - definire criteri omogenei utili all'applicazione dei principi di perequazione, di compensazione e di premialità garantendo il preminente interesse pubblico delle discipline e delle trasformazioni. - definire per le trasformazioni urbanistiche che prevedano forme di perequazione o compensazione, eventuali schemi di ricomposizione fondiaria. - definire un sistema di premialità e compensazioni al fine di agevolare il sistema perequativo, negli ambiti individuati, e la partecipazione dei privati nella realizzazione della città pubblica.

3. IL SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivo Generale OB.STR.3A Razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane degradate

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.3A.1 - Favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, incentivando la pluralità di funzioni dei contesti urbani.	- prevedere, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, in via prioritaria, interventi volti al recupero del patrimonio edilizio esistente, evitando nuovo consumo di suolo, fatte salve comprovate esigenze; - Promuovere il recupero patrimonio edilizio esistente anche al fine di soddisfare la domanda di edilizia residenziale pubblica; - privilegiare tipologie di intervento legate alla conversione di immobili non più rispondenti alle funzioni originarie, ampliamenti nei limiti previsti dalla normativa vigente, interventi di demolizione e ricostruzione anche prevedendo diversa destinazione funzionale, delocalizzazioni, ricorrendo alla disciplina della perequazione urbanistica e territoriale in base ai principi del PSI; - gli interventi di rigenerazione urbana particolarmente rilevanti saranno assoggettati in fase attuativa alla verifica dell'utilità collettiva degli interventi anche con procedure di partecipazione civica. - Consentire il cambio di destinazione d'uso di immobili industriali solo quando vi sia una chiusura accertata dell'attività da un significativo lasso di tempo o siano ritenute come attività incompatibili con il contesto; - Definire la destinazione urbanistica dei compendi esistenti basandosi sulla vocazione di sviluppo territoriale e urbanistico dell'area in cui ricadono

Obiettivo Generale OB. STR.3B Aumento della qualità degli insediamenti residenziali

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.3B.1 - Promuovere e incentivare l'incremento qualitativo (ambientale, morfologico e funzionale) degli insediamenti residenziali con il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), e delle condizioni di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale, migliorando così l'accessibilità dei luoghi. Questo approccio porterà a favorire l'integrazione e la coesione sociale anche attraverso l'eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio.	- disciplinare le aree destinate di strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana individuate dal PSI - individuare le dotazioni territoriali necessarie, con particolare riferimento: - al sistema di aree destinate ad attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, così come riconosciute dal DM 1444/1968, sia di livello locale, sia di rango territoriale; - alle ulteriori dotazioni che concorrono alla qualità degli insediamenti sotto il profilo ambientale, di godimento e fruizione del paesaggio, della mobilità e accessibilità, dell'innovazione tecnologica e dell'accesso diffuso ai suoi benefici, comprese le componenti essenziali della qualità urbana indicate all'art. 9 del regolamento regionale 2R/2007. - individuare eventuali 'orti urbani' all'interno della maglia del tessuto insediativo al fine di implementare la connettività ecologica dell'insediamento. - Promuovere gli interventi di edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi idrici ed energetici e l'utilizzo delle energie rinnovabili prevedendo specifiche premialità. - Prediligere l'uso di materiali eco-compatibili e materiali locali, tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, valorizzazione degli spazi esterni come parte integrante e sostanziale del progetto degli edifici, cantierizzazione ispirata al risparmio - definire previsioni di riqualificazione e rigenerazione urbana, anche prevedendo spazi di uso pubblico, o in aree a vocazione produttiva per la riqualificazione del margine come la riqualificazione della piazza del mercato di Marlia, la riqualificazione dei campi sportivi dei laghetti di Lammari;
STR.3B.2 - Considerare la presenza degli esercizi commerciali e la loro distribuzione territoriale come elementi caratterizzanti la struttura degli insediamenti residenziali e fattori di aggregazione della popolazione. Favorire quindi il consolidamento e la promozione delle iniziative organizzate del tipo "centri commerciali naturali", la permanenza e rivitalizzazione del commercio al dettaglio, dei servizi essenziali e del commercio di vicinato, quale livello minimo essenziale per la permanenza della popolazione nelle frazioni collinari ed in quelle più svantaggiate.	- individuare i centri commerciali naturali <u>esistenti</u> in continuità con quanto disciplinato dal PSI eventualmente integrando detta individuazione con aree che potenzialmente possono diventare centri commerciali naturali evidenziando anche le aree in cui si localizzano maggiormente i servizi di commercio al dettaglio e di vicinato; per tali aree si incrementano gli spazi a servizio della mobilità; - prevedere infrastrutture pubbliche tali da incentivare l'aggregazione degli esercizi commerciali e la fruizione degli stessi (illuminazione pubblica, spazi pubblici pedonali anche di sosta, ecc.) - individuare aree idonee, anche già esistenti, da adibire a parcheggi, al fine di garantire l'accessibilità agli esercizi commerciali al dettaglio, disegnando anche una rete di percorsi sostenibili (vie ciclabili, mezzi pubblici, navette di collegamento pubbliche), in sinergia con le azioni dell'Obiettivo STR.4B.3 - definire previsioni di integrazione degli esercizi commerciali esistenti o in progetto

Obiettivo Generale OB. STR.3C L'abitare sociale

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.3C.1 - Promuovere gli interventi di edilizia residenziale orientati al soddisfacimento della domanda a	- Individuare gli interventi di edilizia sociale in continuità con quanto disciplinato dal PSI nella disciplina delle UTOE. - riconoscere l'alloggio sociale quale standard aggiuntivo rispetto a quelli di

carattere sociale nelle sue diverse forme, e la loro massima integrazione nei contesti insediativi. Sostenere la sperimentazione di modelli insediativi basati sulla condivisione di servizi e sulla cooperazione di vicinato, prevedendo meccanismi perequativi e principi di compensazione e premialità al fine di minimizzare l'impatto sui bilanci pubblici.	cui al DM n.1444/1968, coerentemente con l'art. 63 co.3 della LR 65/2014. Tale standard viene assicurato mediante cessione gratuita di aree o di unità immobiliari o corresponsione di oneri aggiuntivi a destinazione vincolata, nell'ambito di interventi particolarmente rilevanti e/o ricadenti in aree adatte al reperimento di alloggi sociali. - disciplinare gli interventi residenziali di edilizia pubblica prevedendo prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente. Qualora sia necessario provvedere a nuova edificazione, gli interventi dovranno in via prioritaria provvedere a qualificare i margini urbani, in coerenza con la definizione dei morfotipi urbani della Disciplina del PSI; - stabilire che per le aree da sottoporre a perequazione urbanistica o territoriale, gli ambiti di decollo dei diritti edificatori, previa analisi della compatibilità funzionale, possono essere destinati, secondo l'effettivo fabbisogno, alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale, coerentemente con quanto disposto dal PSI. - nelle previsioni di rigenerazione urbana prevedere una quota di edilizia sociale, con relativi standard urbanistici, nella frazione di Lammari lungo la via dell'Ave Maria, lungo via del Casalino in fraz. Capannori, e in fraz. Santa Margherita., quale riqualificazione del margine urbano.
--	--

4.IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI INTERESSE COMPRENSORIALE

Obiettivo Generale OB.STR.4A Definizione di un progetto di territorio per dotare i comuni di un sistema infrastrutturale sostenibile

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.4A.1 - Sviluppare, a partire dalle esigenze infrastrutturali, un vero e proprio progetto di territorio che si ponga l'obiettivo di mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie. Migliorare l'assetto urbano e valorizzare le caratteristiche del territorio oggetto di infrastrutturazione, favorendo lo sviluppo del sistema infrastrutturale del comparto produttivo industriale migliorando i nodi intermodali per il trasporto delle merci.	- disciplinare gli interventi integrati di forestazione, anche promuovendo forme di certificazione forestali sostenibili come il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale (PEFC) volti alla riduzione del rumore, all'assorbimento delle polveri sottili, alla mitigazione delle isole di calore; - individuare le aree soggette a interventi di forestazione in continuità con le individuazioni del PSI riguardanti l'area del Frizzone, lungo il viale Europa e via Antonio Rossi, lungo la Strada Statale del Sottomonte e lungo la via Pesciatina. L'individuazione di tali interventi che vada ad interessare la viabilità provinciale sarà sottoposta ad autorizzativo della provincia. - definizione delle specie vegetali ammesse negli interventi di forestazione secondo il principio di massimizzare le funzioni ecosistemiche della fascia boscata, sia in termini di sfruttamento della capacità naturale delle piante di assorbire anidride carbonica e i principali inquinanti derivanti dall'intenso traffico veicolare, sia in termini di riconnettere habitat naturali, anche in coerenza con l'obiettivo STR.6A e secondo quanto individuato negli elaborati del PSI

Obiettivo Generale OB. STR. 4B Infrastrutture per la mobilità

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 4B.1 - Tutelare i centri urbani dal traffico e integrare le reti della mobilità così da definire e promuovere una riqualificazione urbanistica del territorio anche attraverso nuove progettazioni infrastrutturali, al fine di ricomporre l'originario sistema policentrico,	- ottimizzare il sistema della mobilità delle persone e delle merci, favorendo l'aggiramento dei nuclei abitati e razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte, attuando le previsioni specifiche dettate dal PSI per le singole UTOE; - individuare i corridoi infrastrutturali e verdi per la mobilità pedonale, cicloturistica ed equituristica, anche sulla base delle individuazioni del PSI; - Miglioramento della circolazione stradale su via del Fanuccio (rif. cdc 4.4) - Realizzazione del bypass viario presso il cimitero di Lunata

garantendo l'inserimento funzionale e paesaggistico delle opere all'interno dell'assetto del territorio.	- previsioni di hub di scambio intermodale al fine di riqualificare l'area della ex azienda Riccomini anche a supporto del parcheggio esistente a servizio della scuola secondaria di primo grado esistente - realizzazione di viabilità circonvallazione del centro urbano di Capannori, attraverso la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento da via Guido Rossa a Via della Madonna (rif cdc 4.5) e tra la via Romana (ad est della chiesa parrocchiale di Capannori) e la via della Piscina (rif cdc 4.6). L'intervento è finalizzato a raggiungere il centro civico e direzionale della frazione di Capannori, oltre al polo sportivo di progetto "Cittadella dello sport" e il polo scolastico "E.Majorana" evitando l'attraversamento del centro urbano della frazione stessa. - realizzazione di raccordi di ricucitura del tessuto viario a seguito dell'eliminazione dei passaggi a livello, prevista dal progetto di "Potenziamento linea Pistoia Lucca – raddoppio della tratta compresa fra le stazioni di Pescia e Lucca", di cui alla Delibera C.C.13/2019 che prevede inoltre il progetto di sottopassi ferroviari carrabili e pedonali, di viabilità di ricucitura locali e di un asse di collegamento tra la via Domenico Chelini e il PIP di Carraia tramite sottopasso ferroviario e sovrappasso autostradale (rif. cdc 4.7).
STR. 4B.2 - Favorire interventi tesi a migliorare l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'interscambio poiché l'incremento di capacità dell'infrastruttura ferroviaria potrà offrire nuove possibilità per gli spostamenti interni alla piana di Lucca (un servizio a fruizione urbana fra Altopascio e Lucca).	- prendere atto del progetto "Linea Pistoia-Lucca-Viareggio/Pisa: Raddoppio della tratta Pescia-Lucca" redatto da RFI; - incentivare la realizzazione della metropolitana di superficie prevenendo le eventuali opere connesse necessarie (rif. Cdc 4.1), fermo restando che ogni intervento relativo alla rete infrastrutturale ferroviaria è soggetto a specifico atto autorizzativo della Provincia, ai sensi della L.R. 88/1998, coerentemente con il D.P.R. 753/1980 e ss.mm.ii. "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto". - prevedere il potenziamento dello scalo merci Frizzone finalizzato ad incentivare il trasporto merci su ferro, coerentemente con l'Accordo di Programma "Interconnessione rete ferroviaria del territorio lucchese – scalo merci Capannori – Porcari" sottoscritto in data 21.12.2007 tra Provincia di Lucca, RFI, i Comuni di Capannori e Porcari e Consorzio di Bonifica del Bientina (rif. cdc 4.2). - completamento dei due raccordi diretti con le aree produttive di Porcari e Tassignano, a supporto delle attività dei principali poli produttivi e cartari posizionati nella piana di Lucca quale presupposto per un sostanziale trasferimento su ferro dei traffici attualmente svolti su gomma anche alla luce dei miglioramenti dovuti al raddoppio ferroviario; (rif. cdc 4.8) - prevedere la realizzazione di un parcheggio all'uscita "Capannori" dell'autostrada A11 per realizzare uno snodo TPL e carpooling e per lo scambio intermodale tra automezzi privati e mezzi pubblici, o condivisi o ecologici, per lo spostamento nel territorio, con realizzazione di un punto deposito o scambio merci tra mezzi grandi e piccoli in modo da incentivare la distribuzione capillare delle merci con mezzi più piccoli e più adatti alla viabilità locale e che creano meno inquinamento. (rif. cdc 4.8) - prevedere le aree di sosta identificabili come parcheggi scambiatori, situati in prossimità delle stazioni ferroviarie e ne incentivano tale utilizzo, organizzando e valutando il potenziamento del sistema del trasporto pubblico e del trasporto privato alternativo a quello motorizzato. - garantire che, nella pianificazione di tali interventi, non si verifichino sovrapposizioni e concorrenzialità tra le componenti di offerta TPL su gomma e su ferro, in coerenza con quanto stabilito nel Documento Strategico del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Lucca

STR. 4B.3 - In ottemperanza alle direttive ed agli indirizzi strategici del P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile per la provincia di Lucca) è necessario contribuire alla riduzione dei trasporti con mezzo privato e al miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture.	- riconoscere i percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane; - prevedere nuove realizzazioni di percorsi ciclabili in sicurezza quale contributo integrato, complementare e parallelo alle funzioni svolte dal sistema tangenziale introducendo nuove forme di politiche per la pedonalità e ciclabilità così come previsto dal Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica.
--	--

5.L'AMBIENTE E LA SOSTENIBILITÀ

Obiettivo Generale OB. STR. 5A Costituzione di un quadro di riferimento per le azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 5A.1 - Il PSI costituisce un quadro di riferimento per le azioni di carattere ambientale, già previste o di futura previsione, contenute in piani o provvedimenti settoriali di competenza comunale e garantisce l'attuazione di un obiettivo climatico, favorendo il raggiungimento di prestazioni atte a garantire l'assorbimento di CO2 e il contrasto alle emissioni di polveri sottili anche attraverso l'individuazione di itinerari e parchi territoriali e interventi di miglioramento della connettività ecologica.	- prevedere misure e interventi volti al raggiungimento delle prestazioni atte a garantire l'assorbimento di CO2 e il contrasto alle emissioni di polveri sottili anche attraverso l'ulteriore specificazione di itinerari e parchi territoriali e interventi di miglioramento della connettività ecologica, già previsti nel presente piano. - Riqualficazione generale, nella frazione di San Colombano, del Percorso vita Pian di Casciana esistente, attraverso la realizzazione di un parco territoriale, al fine di ricucire il sito con l'intorno ambientale (rif. cdc 6.2) - Realizzazione del Parco territoriale Fiume Serchio (rif. cdc 6.3), nell'area golenale in riva sinistra, in continuità con il parco ricadente nel Comune di Lucca, con la previsione di attrezzature di interesse generale a carattere ludico-sportivo, percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco, verde pubblico attrezzato, aree boscate e ambienti a carattere agricolo e naturalistico. - Realizzazione di percorso ciclopeditonale lungo il percorso del Rio Casale (rif. cdc 6.4) - Percorso ciclopeditonale Pontetetto-Guamo e riqualficazione ponte dei Frati (rif.cdc 6.13), favorendo l'accessibilità alle aree verdi adiacenti al canale Ozzeri. L'intervento è oggetto del Protocollo d'Intesa firmato il 05/04/2022 fra Comune di Capannori, il Comune di Lucca, il Consorzio di Bonifica e il Comitato per il recupero e la valorizzazione del Ponte; - Individuazione di percorso ciclabile lungo il canale Rogio; - tutela delle aree di pregio naturalistico dei boschetti nell'area di Paganico, anche attraverso la costituzione di un parco territoriale - realizzazione di un Parco territoriale per fruizione e sviluppo del percorso vita esistente nella frazione di Colognora (rif. cdc 6.15), presso via del Colletto, attraverso la dotazione di attrezzature per scopi ricreativi e sportivi, quali ad esempio implementazione del percorso esistente differenziando l'offerta di fruizione sportiva, paesaggistica ed ecologica dell'area, con possibili servizi integrativi.

Obiettivo Generale OB. STR. 5B Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 5B.1 - Sostenere il completamento del ciclo dei rifiuti al fine di estendere gli obiettivi della strategia "rifiuti zero" con il	- prevedere l'ampliamento delle isole ecologiche e degli impianti di gestione esistenti al fine di implementare forme di economia circolare, nel rispetto di quanto disposto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB);

rafforzamento della filiera del riuso, del recupero e dello smaltimento.	- individuare le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti. - Prevedere, per gli interventi che intercettano aree sottoposte al vincolo di cui all'art.142, co.1 lett. m del D.Lgs. 42/2004 specifiche condizioni al fine di non compromettere le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e la relativa percettibilità e godibilità. - prevedere la messa a dimora di essenze specializzate quale filtro visivo ed olfattivo sul confine sud col paesaggio agricolo del Padule. - escludere la realizzazione sul territorio comunale di impianti di incenerimento e/o termovalorizzazione dei rifiuti e di deposito rifiuti di qualsiasi natura (urbani, industriali, speciali, pericolosi e non pericolosi). - Prevedere l'Ampliamento dell'isola ecologica di Lammari (rif. cdc 4.12) - Prevedere Ampliamento Stazione ecologica di Salanetti 1 - Prevedere Ampliamento isola ecologica Salanetti 2
--	---

Obiettivo Generale OB. STR. 5C Incremento del verde ecologico

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 5C.1 - Favorire la forestazione urbana, anche al fine di garantire l'attuazione di un obiettivo climatico, favorendo il raggiungimento di prestazioni atte a garantire l'assorbimento di CO2 e il contrasto alle emissioni di polveri sottili attraverso interventi per la messa in sicurezza del traffico e la realizzazione di barriere verdi sulle principali vie di scorrimento	- individuare aree, in continuità con il PSI, all'interno delle quali promuove azioni volte a raggiungere l'obiettivo della piantumazione di alberature e aree verdi in ambito di proprietà pubblica, nell'ambito della "Toscana Carbon Neutral - Strategia regionale per il contrasto ai cambiamenti climatici" in aggiornamento al PRS 2016-2020; - individuare ulteriori aree destinate ad interventi di forestazione urbana, come meglio specificato nella disciplina delle UTOE del PSI o selezionate secondo i seguenti criteri: presenza di infrastrutture viarie maggiormente trafficate (inquinamento PM10 da traffico veicolare); presenza di piattaforme produttive di maggiore consistenza (inquinamento PM10 da emissioni in atmosfera); presenza di Centri densamente abitati (inquinamento PM10 da sistemi di riscaldamento a biomassa); presenza di aree di rilevante interesse ambientale e paesaggistico; terreni di proprietà comunale a quota inferiore a ml 200. - Favorire la forestazione urbana, attraverso la realizzazione di parco territoriale nell'area pianeggiante posta in prossimità dei "Laghetti di Lammari" generati dall'attività estrattiva, oggi interessati da attività di pesca sportiva e gestiti dalla FIPS, ed in aree di margine come localizzate nell'elaborato STR 2 Interventi strategici e obiettivi - favorire la localizzazione di ulteriori aree destinate a forestazione AMACA, (rif. 6.2 cdc). - prevedere aree destinate a forestazione AMACA a sud della via Sottomonte e lungo la Via Nuova nel Compitese; - individuazione, nell'area protetta ZSC IT5120020 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache", di un parco territoriale in cui inserire percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco con la riqualificazione dell'area ex-produttiva "La polveriera". (rif. cdc 6.5). - Favorire la forestazione urbana per le aree di margine, a completamento del progetto "Cittadella dello Sport" - Bosco urbano della Piana, individuando aree di forestazione urbana, compatibilmente con la vocazione agricola delle aree individuate - Aree di salvaguardia per la forestazione urbana, per il miglioramento della qualità dell'aria, in frazione Capannori e in loc. Frizzone - prevedere aree destinate a forestazione AMACA a sud della via Sottomonte e lungo la Via Nuova nel Compitese; - prevedere interventi sinergici quali: la realizzazione di piste ciclabili per favorire la mobilità sostenibile, la sostituzione progressiva degli impianti di

	riscaldamento domestici più inquinanti con altri a basso impatto, nonché ulteriori interventi che comunque contribuiscono a ridurre le emissioni nocive e/o climalteranti.
STR. 5C.2 - Miglioramento della connettività ecologica, anche favorendo la formazione di 'orti urbani' all'interno della maglia del tessuto insediativo al fine di implementare la connettività ecologica;	- prevedere il recupero delle aree di pertinenza fluviale lungo i corsi d'acqua per permettere un andamento più naturale delle dinamiche fluviali ed il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali; - prevedere la creazione di collegamenti a rete tra le aree verdi interne agli abitati, e la continuità con le aree agricole e naturalistiche esterne, anche salvaguardando a tal fine i varchi inedificati ancora presenti nelle zone maggiormente urbanizzate; - prevedere la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali), individuando anche interventi di miglioramento della connettività ecologica, coerentemente con quanto disciplinato dal PSI; - Tutelare le aree agricole interne al margine insediativo e i varchi di connettività ecologica e di visuali paesaggistiche, quali elementi funzionali al miglioramento della qualità e vivibilità degli insediamenti e quale interfaccia del tessuto urbanizzato verso il territorio aperto

Obiettivo Generale OB. STR. 5D Favorire la fruizione del patrimonio ambientale

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR. 5D.1 - Valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina	<i>Percorsi fruizione ambientale</i> - prevedere una rete per la 'mobilità lenta' costituita da percorsi ciclabili e pedonali di collegamento tra il centro cittadino e il resto del territorio, privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua e le zone verde di connessione. - potenziare e riqualificare i circuiti turistico-ambientali che valorizzano le risorse territoriali di pregio anche mediante la realizzazione di percorsi pedonali, percorsi ciclabili ed equituristicici, sentieri per mezzi di trasporto non motorizzati, aree di sosta e attrezzate; - prevedere la realizzazione di itinerari per la valorizzazione e la fruizione del territorio, anche attraverso l'individuazione di parchi territoriali per la salvaguardia ambientale, e per la valorizzazione ricreativa, così come individuati dal PSI; - prevedere la realizzazione di strutture museali, centri visita e infrastrutture per lo studio e l'osservazione naturalistica, per la documentazione storica e per una controllata e corretta fruizione collettiva per il ristoro e la ricezione turistica e ricreativa; - garantire la rinaturalizzazione progettata e controllata di parti di territorio in modo da favorire il riequilibrio ambientale da realizzarsi in connessione con il circuito turistico-ambientale; <i>parchi territoriali</i> - garantire, nell'attuazione delle previsioni legate ai parchi territoriali, che la sistemazione degli spazi inedificati avvenga in base a un progetto di riqualificazione generale tendente a ricucire il sito con l'intorno ambientale, impiegando specie vegetali arbustive ed arboree di tipo autoctono, e limitando al minimo le nuove superfici impermeabilizzate; - definire il dimensionamento effettivo degli interventi proposti, da sottoporre a conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR 65/2014, individuando puntualmente le aree di intervento; - specificare gli interventi relativi al Parco delle Pizzorne che dovranno essere attuati tramite Piano Attuativo;

	<i>aree protette</i> - Tutelare le aree individuate come pertinenza di corsi d'acqua e laghi, aree umide e aree SIC-SIR-ANPIL, prati da sfalcio e gli elementi di connettività ecologica funzionale, dalla possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti - Prevedere il Parco territoriale Acquedotto del Nottolini e Parole d'oro (rif. 6.14 cdc) - Prevedere la Realizzazione di un Parco territoriale nell'area delle Fonti di San Pietro (rif.cdc 6.6), che valorizzi le potenzialità ambientali e paesaggistiche dell'area e che migliori la fruibilità pubblica dell'area con l'inserimento di servizi sportivi e di verde pubblico, il recupero delle strutture esistenti per destinarle ad attrezzature per la fruizione delle fonti, per la promozione delle iniziative locali e per il tempo libero, i servizi integrativi per la fruizione dell'area. - Realizzazione del parco territoriale Santallago (rif. cdc 6.9), in un'area frequentata dai cittadini a scopo ricreativo, che valorizzi le potenzialità ambientali e paesaggistiche dell'area e che consenta l'inserimento di servizi sportivi e di verde pubblico per migliorare la fruibilità pubblica dell'area. - Prevedere la Realizzazione del parco territoriale nell'area ex ANPIL "Bottaccio", con la previsione di percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco (rif. cdc 6.8) - Individuazione, nell'area protetta ZPS IT5120105 "Bonifica della Gherardesca" (rif.cdc 6.7), di un parco territoriale in cui inserire percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco, oltre alla realizzazione di attrezzature per una gestione sostenibile dell'area integrata anche con strutture ricettive esistenti. L'area è collegata con i territori della piana di Lucca e della Valdera tramite la "Green way Lucca – Pontedera", di cui al protocollo d'intesa firmato nell'anno 2020 tra i Comuni di Capannori, Bientina, Buti, Calcinaia, Lucca, Pontedera e Vicopisano. - individuazione, nell'area protetta ZSC IT5120020 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache", di un parco territoriale in cui inserire percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco con la riqualificazione dell'area ex-produttiva "La polveriera".(rif. cdc 6.5).
--	---

6.IL PAESAGGIO

Obiettivo Generale OB. STR.6A Mettere in atto azioni per elevare la qualità paesaggistica e recuperare le situazioni di degrado

Obiettivi specifici del PSI	Azioni del Piano Operativo
STR.6A.1 - Individuare le aree strategiche e i temi da sviluppare in progetti di paesaggio finalizzati a valorizzare le qualità del territorio e a recuperare le condizioni di degrado.	- Definire eventuali progetti di paesaggio che valorizzino le qualità del territorio e siano volti al recupero delle condizioni di degrado, individuate nel quadro conoscitivo. - I corsi d'acqua tuttora esistenti che conservano un ruolo di memoria storica, quali ad esempio il Canale Rogio, il Canale Ozzeri, il Pubblico Condotta, i cui tracciati potranno essere oggetto di progetti di paesaggio che prevedano un circuito di percorsi ciclabili e pedonali che colleghi i centri abitati con le aree di interesse sociale, sportivo e culturale in modo da garantirne la permanenza come elemento della strutturazione storica del territorio.
STR.6A.2 - Riqualificare o ricostruire i paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati.	- individuare le aree compromesse e degradate, promuovendone forme di recupero e rivitalizzazione, nel rispetto delle direttive del PIT-PPR e definire interventi e loro modalità di attuazione, prevedendo: - idonee categorie funzionali, finalizzate al recupero di tali aree; - qualificazione del rapporto fra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la

	loro integrazione con le aree urbanizzate, secondo quanto disposto dalla Scheda di Ambito del PIT-PPR 4 - Lucchesia, Obiettivo 1 - Disciplinare Il recupero dei manufatti esistenti prevedendo interventi graduati in rapporto al valore storico-tipologico, e prevedendo altresì, per gli edifici dismessi e per quelli non più utilizzabili a fini produttivi agricoli, forme di riuso a fini residenziali e/o turistico-ricettivo, di ristoro, foresterie e di promozione di prodotti locali (filiera corta), purché vengano mantenute le caratteristiche morfologiche e il corretto inserimento dei manufatti nel contesto ambientale e paesaggistico; - salvaguardare i varchi visuali consolidati verso la pianura disciplinando gli interventi ammessi in modo tale da non alterare le caratteristiche tipologiche e morfologiche che hanno contribuito al riconoscimento del valore identitario dei luoghi. - definire apposita disciplina per rendere ogni opera o manufatto esteticamente compatibile in modo da non costituire elemento estraneo alle caratteristiche estetico percettive e paesaggistiche dei luoghi, senza provocare disturbo visivo e/o modifiche sostanziali dei rapporti visivi esistenti ormai consolidati
--	--

2.2 Le trasformazioni al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato

La L.R. 65/2014 modificata a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 10/2024 non prevede che nell'atto di avvio del procedimento siano indicate le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento relativo alla Conferenza di Copianificazione.

Tuttavia, stante quanto già disciplinato dal Piano Strutturale Intercomunale adottato si ritiene opportuno delineare indicativamente quali previsioni potranno essere prioritariamente sottoposte a tale procedimento. Il Primo Piano Operativo quindi, in continuità con quanto già emerso dall'espressione della conferenza di copianificazione svoltasi in fase di formazione del PSI in data 27/2/2023, individua preliminarmente, nel presente paragrafo le previsioni di trasformazione alle quali si intende dare attuazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI adottato (assunto dal PO come riferimento per la determinazione degli interventi da assoggettare a copianificazione).

A tal fine saranno predisposti appositi elaborati utili alla richiesta di convocazione della Conferenza di copianificazione ai sensi dell'Art. 25 della L.R. 65/2014, che avverrà con atto separato e distinto dal presente avvio del procedimento affinché la conferenza si esprima prima dell'adozione del Piano Operativo.

L'elenco, che comprende parte delle previsioni già ritenute conformi a quanto disposto dall'art.25 L.R. 65/2014 dalla conferenza di copianificazione svoltasi in fase di formazione del PSI, potrà essere suscettibile di aggiornamenti in fase della suddetta richiesta di convocazione della conferenza anche in relazione all'estensione dei casi di esclusione dalla conferenza di copianificazione inerenti le opere pubbliche.

1) Sistema della produzione di beni e servizi

- 1.1– Riorganizzazione area produttiva e nuova viabilità di collegamento viale Europa-via ceppo di melo;
- 1.3 – Ampliamento area produttiva Salanetti ed isola ecologica;
- 1.5 – stazione di Tassignano e hub di servizi turistici;
- 1.8 – Ampliamento Piano di Insediamenti Produttivi (PIP) di Carraia e viabilità di collegamento;
- 1.9 – Nuovo insediamento a servizi/commerciale;
- 1.37 – Ampliamento del Parco di Pinocchio esistente in frazione di Collodi del Comune di Pescia;

2) Sistema dello spazio pubblico

- 2.3 – Area pubblica presso compendio religioso Santa Gemma;
- 2.6 – Area per attività di interesse pubblico presso Area Sagra di Paganico;
- 2.7 – Polo sportivo Badia di Cantignano;

3) Sistema delle infrastrutture di interesse comprensoriale

- 4.5 – Viabilità di progetto di circonvallazione del centro urbano di Capannori: Via Guido Rossa - Via della Madonnina;
- 4.6 – viabilità di progetto di circonvallazione del centro urbano di Capannori: Via Romana - Via G. Pieraccini;
- 4.7 – Viabilità di ricucitura a seguito raddoppio ferroviario RFI;
- 4.8 – Completamento dei raccordi ferroviari con le aziende cartarie di Tassignano;

4) Sistema dell'ambiente e della sostenibilità

- 6.2 – Parco territoriale Percorso vita Pian di Casciana;
- 6.4 – Percorso cicolpedonale Rio Casale;
- 6.5 – Parco territoriale padule delle monache e torre dello spada;
- 6.6 – Parco territoriale fonti di S. Pietro;
- 6.7 – Parco territoriale lago della gherardesca;
- 6.8 – Parco territoriale "oasi del bottaccio";
- 6.9 – Parco territoriale santallago;
- 6.13 – Percorso ciclopedonale Pontetetto-Guamo e riqualificazione ponte dei frati;
- 6.14 – Parco territoriale Acquedotto del Nottolini e Parole d'oro;
- 6.15 – Percorso vita Al colletto Colognora;

Previsioni di Ambito SOVRACOMUNALE

- 4.1 – Metropolitana di superficie;
- 4.2 – Potenziamento scalo merci Frizzone;
- 4.3 – Realizzazione di un nodo intermodale di trasporto e merci presso il casello autostradale;
- 6.1 – Parco territoriale pizzorne;
- 6.10 – Parco territoriale "ex lago di sesto";
- 6.11 – Pista ciclabile ex ferrovia Lucca Pontedera;
- 6.12 – Parco territoriale 100 fattorie.

Altre ulteriori previsioni sono state escluse dalle valutazioni della Conferenza di copianificazione perché, come riportato nel Verbale della Conferenza di Copianificazione del 27/2/2023 inerente il PSI; sono ricadenti nei casi di esclusione di cui all'art. 25, co. 2 della LR 65/2014:

- 2.1 – Area pubblica e ampliamento del Parco Pandora;
- 2.2 – Sviluppo area sportiva Gragnano;
- 2.4 – Area per attività di interesse pubblico adiacente al Palazzo municipale;
- 2.5 – Cittadella dello sport;
- 4.4 – Miglioramento della circolazione stradale su via del Fanuccio.

Sapere per decidere

3. Il quadro conoscitivo di riferimento

Il Quadro Conoscitivo del Piano Operativo si fonda sulle analisi e studi forniti dal PSI aggiungendo ulteriori contenuti specifici, in particolare riguardanti il patrimonio edilizio storico e la caratterizzazione degli insediamenti.

Ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014 il PO deve approfondire la conoscenza del territorio e degli insediamenti sotto vari punti di vista.

Partendo dal Patrimonio Territoriale individuato dal PSI dovranno essere condotti studi e approfondimenti di dettaglio sulle componenti dello statuto del territorio affinché vi sia una base conoscitiva sulla quale appoggiare le discipline statutarie di tutela dei valori ambientali, paesaggistici e insediativi.

Il PO dovrà incrementare la raccolta di informazioni sul patrimonio edilizio esistente, sulle aree urbanizzate e sulle relative criticità, inclusi i rischi idrogeologici e sismici, che costituiscono un'approfondimento delle disposizioni applicative riguardanti gli "Ambiti" del territorio urbanizzato e rurale delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) del PSI;

Si dovrà inoltre condurre l'analisi della fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi attraverso specifiche indagini, nonché l'individuazione di misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, considerando i risultati delle indagini di pericolosità (idrogeologica e sismica) del PSI.

3.1 Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale

Ai sensi dell'articolo 94, comma 1 della LR 65/2014 il PSI "si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile". Le elaborazioni del quadro conoscitivo del PS adottato sono state orientate da un lato a specificare e integrare quanto predisposto dal PIT/PPR e, dall'altro, a definire un quadro di informazioni originali e adeguate alla scala propria dell'assetto territoriale comunale, che però non dimentichi le complesse relazioni paesaggistiche e ambientali a scala sovracomunale e riferibili alla Scheda d'ambito 04 – Lucchesia – dello stesso PIT/PPR.

Per il PIT/PPR il primo compito nella costruzione del quadro conoscitivo è comprendere le regole che definiscono i rapporti tra i diversi elementi morfologici, idrologici, sociali, culturali, economici che hanno determinato gli assetti paesaggistici. È in relazione a questi che devono essere definite regole a lungo termine che permettano il mantenimento dei caratteri - identitari - del territorio e che ne garantiscano la tutela in un quadro di sviluppo sostenibile.

La formazione del quadro conoscitivo è stata caratterizzata dapprima dall'organizzazione del copioso sistema delle conoscenze disponibili e, successivamente, dall'aggiornamento e dall'implementazione dei materiali prodotti, anche ai fini della fattiva e coerente declinazione e applicazione del quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio sovraordinato.

In coerenza con tali disposizioni il quadro conoscitivo del PSI adottato si compone così di elaborazioni che hanno riguardato principalmente i seguenti temi:

- gli studi sulle condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica come ridefinite dall'aggiornamento del quadro normativo intervenuto;
- gli studi e le indagini sul territorio rurale;
- gli studi sul sistema insediativo e sui servizi e le attrezzature;
- gli apporti dei quadri conoscitivi del PIT e del PTC, ed in particolare la vasta messe di dati, elaborazioni e documenti che supportano il Piano paesaggistico regionale;

- lo stato dell'ambiente che è stato esaminato anche negli elaborati della Valutazione ambientale strategica.

In sintesi il Quadro conoscitivo del PSI, ritenuto necessario a qualificare lo statuto del territorio e supportare la strategia dello sviluppo sostenibile, del PSI, risulta dunque costituito dai seguenti elaborati grafici e cartografici:

- Analisi del sistema insediativo
 - QC-1 Inquadramento territoriale (1:50.000)
 - QC-2 Evoluzione degli insediamenti e fasi della diffusione insediativa (1:25.000)
 - QC-3 elementi insediativi storici (1:25.000) (1:25.000)
 - QC-4 A Dotazioni territoriali – servizi a rete (1:25.000)
 - QC-4 B Dotazioni territoriali - servizi e attrezzature (1:25.000)
 - QC-5 Analisi del tessuto produttivo (1:25.000)
 - QC-6 Sistema della mobilità attuale (1:25.000)
 - QC-7 Percorsi di fruizione turistica (1:25.000)
 - QC-8 Carta dell'intervisibilità teorica assoluta.
 - QC-9 Ricognizione vincoli tecnici e ambientali (1:25.000)
- Analisi del territorio rurale
 - QC-10 A Caratteri del paesaggio agrario storico (1:25.000)
 - QC-10 B Trasformazioni recenti dell'uso del suolo (1:25.000)
 - QC-11 A Servizi ecosistemici - Funzione di supporto(1:100.000)
 - QC-11 B Servizi ecosistemici - Funzioni approvvigionamento (1:100.000)
 - QC-11 C Servizi ecosistemici – Funzione di regolazione (1:100.000)
 - QC-11 D Servizi ecosistemici - Funzione culturale estetico percettiva(1:100.000)
 - QC-12 Struttura aziende agricole (1:50.000)
 - QC-13 Elementi caratterizzanti il territorio agricolo (1:25.000)
 - QC-14 Caratteri di interferenza tra paesaggio agrario e sistema insediativo (1:50.000)
 - QC-15 Sistema del verde(1:25.000)
 - QC-16 recepimento piano regionale cave (1:25.000)
 - QC-17 Mappa dell'accessibilità urbana (1:25.000)
- Analisi degli aspetti ecosistemici
 - QC-18 Rete degli ecosistemi (1:50.000)
 - QC-19 Carta di impedenza (1:100.000)
 - QC-20 Carta dell'uso e della copertura del suolo (1:25.000)
 - QC-21 Aree protette e aree di valore ambientale (1:25.000)
 - QC-22 Risorse forestali (1:100.000)
 - QC-23 Rete ecologica Nazionale (1:100.000)
 - QC-24 Aree sensibili (1:100.000)
 - QC-25 Aree critiche(1:50.000)
 - QC-26 Carta dei varchi faunistici (1:50.000)

Integrano il quadro conoscitivo del PSI gli elaborati delle indagini geologico-tecniche di supporto al PSI, le indagini geologiche gli elaborati dello studio di Microzonazione Sismica di livello I e II, propedeutici alla valutazione della pericolosità sismica locale e lo Studio idrologico e idraulico (1:10.000)

Costituiscono infine elementi aggiuntivi e integrativi del sistema delle conoscenze del PS anche le ulteriori analisi ed indagini contenute nel “Rapporto Ambientale” e nello “Studio di Incidenza”, prodotte ai fini del procedimento di VAS dello stesso strumento di pianificazione territoriale.

Rimandando alle specifiche elaborazioni del PSI adottato per l’approfondimento dei contenuti delle diverse analisi ed indagini prodotte, nei successivi paragrafi di questo stesso capitolo sono in particolare sintetizzate alcune tematiche interpretative e di sintesi ritenute cruciali e fondanti anche per l’avvio del procedimento di formulazione del PO, con specifico riferimento alle indicazioni di cui all’articolo 17 della LR 65/2014 e ai contenuti di coerenza e conformità alla LR 65/2014 e smi e al PIT con valenza di PPR.

3.2 La ricognizione del patrimonio territoriale

Nel nuovo quadro di riferimento regionale il PSI definisce lo statuto del territorio, attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale e le sue invarianti e l’insieme delle regole che ne garantiscono la salvaguardia, la riproduzione e/o la trasformazione.

In ragione della definizione data dalla legge regionale e di quanto sostanzialmente rappresentato ed indicato in sede di formazione del PIT/PPR, la ricognizione del Patrimonio territoriale predisposta dal PSI raccoglie, descrive e rappresenta i beni territoriali esistenti, costitutivi dell’identità collettiva comunale.

La conformazione e la geografia, le strutture territoriali, le modalità di realizzazione e di organizzazione degli insediamenti urbani o rurali sono ritenute elementi strutturali del territorio e costituiscono permanenze significative da assumere come elementi di riferimento per l’elaborazione delle normative di piano e per il giudizio di compatibilità dei singoli interventi che le riguardassero.

Dal riconoscimento della complessità del territorio che si fa identità sedimentata anche attraverso testimonianze materiali deriva il riconoscimento per i valori territoriali persistenti di un ruolo che ne consenta una tutela attiva, considerandoli parte integrante dei modelli dell’abitare e del produrre proposti dal piano.

Un capitolo specifico per il riconoscimento di questi valori è costituito dall’individuazione degli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale la cui modificazione rappresenta una perdita irreversibile dei suoi caratteri strutturali o le caratteristiche di singoli luoghi che il piano intende affermare come stabili nel tempo.

Sono così riconosciuti quali elementi da sottoporre a particolari discipline:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell’edilizia rurale;
- e) il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (BB.CC.PP.);
- f) il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice BB.CC.PP.

Le componenti statutarie sono rappresentate nella Tavola del PSI adottato “ST5 - Carta del patrimonio territoriale” e costituiscono riferimento specifico per la disciplina di tutela e valorizzazione del territorio del Piano Operativo.

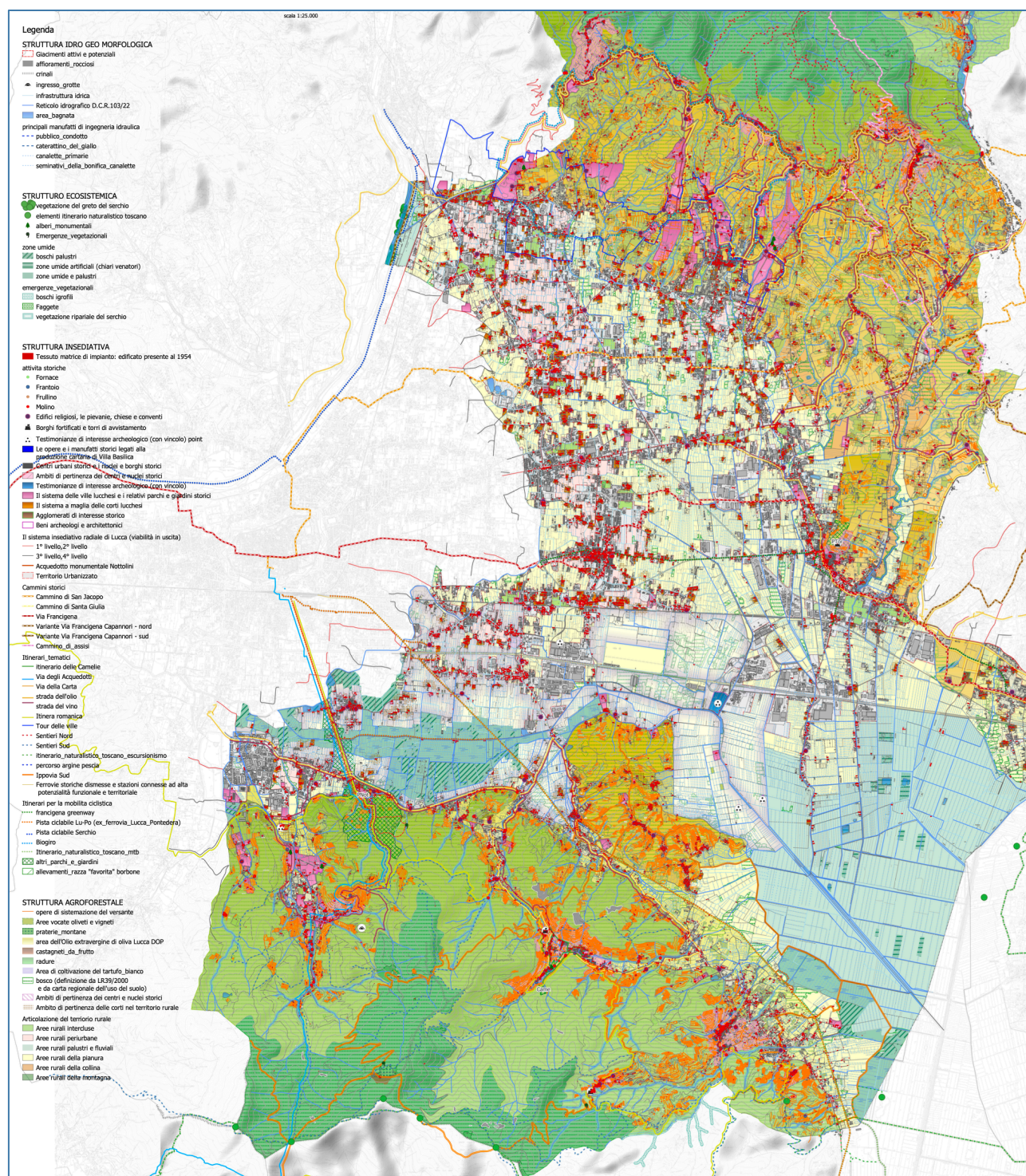


Tavola ST-5 CARTA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE del PSI (Estratto fuori scala)

Il Patrimonio Territoriale ha costituito riferimento obbligatorio, di tipo interpretativo, qualitativo e valutativo, per la formulazione del quadro progettuale del PS, per la definizione ed identificazione delle “Invarianti Strutturali” contenute nello Statuto del Territorio (per le quali sono appositamente stabilite regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) e delle “Unità Territoriali Organiche Elementari” proprie della strategia di sviluppo sostenibile (per le quali sono stabiliti, obiettivi specifici e disposizioni applicative riferiti al territorio urbanizzato e a quello rurale).

Le invarianti strutturali sono disciplinate nel CAPO I del Titolo II Della disciplina del PSI e nell’Elaborato ST-6 Abachi delle invarianti e disciplina dei morfotipi e sono rappresentate negli elaborati cartografici:

- ST 1a I Invariante I Invariante strutturale -La struttura idro-geomorfologica
- ST 1b II Invariante strutturale -La struttura ecosistemica
- ST 1c III Invariante strutturale -La struttura insediativa: Morfotipi edilizia recente ai sensi del PIT/PPR
- ST 1d III Invariante strutturale -La struttura insediativa: Morfotipi insediativi
- ST 1 e IV Invariante strutturale -La struttura agro-forestale

3.3 lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente

Il monitoraggio dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente è basato sulla verifica effettuata nella fase di adozione del PSI, in cui sono state calcolate le quantità edilizie realizzate nel corso della validità degli strumenti urbanistici vigenti, prendendo come data di riferimento il 31/12/2022.

Il dimensionamento di riferimento per il RU di Capannori si basa sulle previsioni del Piano Strutturale approvato dalla Conferenza dei Servizi del 18/12/2000, e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale di Capannori n° 55 del 18 settembre 2001, che suddivide le previsioni in nuova edificazione residenziale, produttiva, di servizio.

Per la destinazione residenziale lo strumento il Piano Strutturale dimensiona le previsioni residenziali per numero di alloggi, suddivisi per UTOE.

Il monitoraggio, in base ai dati disponibili, parte dalla data del 30/11/2006, fino al 31/12/2022, presa come data di riferimento per il PSI. Si rileva che dalla data 15/04/2007 (data dell'entrata in vigore del Regolamento regionale D.P.G.R. 5/R/2007, applicativo del titolo IV, Capo III della L.R. 1/05), ai sensi dell'art.45 della Legge regionale 1/2005 sono da computare nel dimensionamento del Regolamento Urbanistico gli alloggi di recupero rilasciati in zona agricola, conteggiati quindi nella nuova edificazione. E' stato inoltre effettuato un monitoraggio alla data del 20/11/2013, presa come data di riferimento per la Variante generale al R.U.

UTOE	PS	alloggi nuovi rilasciati dal 1/6/2004 al 30/11/2006	alloggi nuovi rilasciati con inizio lavori dal 1/12/2006 al 20/11/2013	alloggi di recupero rilasciati in zona agricola dal 15/04/2007 al 20/11/2013	alloggi nuovi rilasciati dal 21/11/2013 al 31/12/2022	alloggi di recupero rilasciati in zona agricola dal 21/11/2013 al 31/12/2022	totale nuovi alloggi rilasciati dal 1/6/2004 al 31/12/2023	totale previsione nuovi alloggi in cartografia	residuo
A1	15	0	1	3	0	0	4	0	11
A2	240	9	65	18	6	8	106	71	63
B1	5	0	0	0	0	2	2	0	3
B2	240	23	83	42	15	9	172	42	26
C1	40	0	5	11	4	2	22	0	18
C2	90	7	22	9	2	8	48	13	29
D1	200	22	100	20	30	5	177	32	-9
D2	120	29	30	8	15	2	84	52	-16
E	195	27	33	9	10	1	80	64	51
F	100	21	46	9	13	6	95	36	-31
G1	100	11	21	7	14	6	59	21	20
G2	52	1	17	3	1	0	22	4	26
H1	85	4	32	2	6	1	45	19	21
H2	104	8	14	10	2	1	35	11	58
H3	52	4	7	8	0	0	19	4	29
H4	115	1	12	1	0	4	18	33	64
	1753	167	488	160	118	55	988	402	363

*L'art.104 del PS consentiva di bilanciare la richiesta di quantità edificatorie per una percentuale del 10% nelle UTOE adiacenti.

Il Regolamento 3/R Regione Toscana dispone che il dimensionamento degli atti di governo del territorio sia svolto in termini di S.U.L., e pertanto, basandosi sulla volumetria massima individuata dal RU per ogni tipologia di alloggio, per tradurre il numero di alloggi in S.U.L. a ciascuna unità immobiliare è stata fatta corrispondere una superficie utile lorda massima di mq 200:

utoe	s.u.l. ps	s.u.l. rilasciata dal 1/6/2004 al 30/11/2006	s.u.l. rilasciata con inizio lavori dal 1/12/2006 al 20/11/2013	s.u.l. di recupero rilasciata in zona agricola dal 15/04/2007 al 20/11/2013	alloggi nuovi rilasciati dal 21/11/2013 al 31/12/2022	alloggi di recupero rilasciati in zona agricola dal 21/11/2013 al 31/12/2022	totale nuova s.e. rilasciata dal 1/6/2004 al 31/12/2023	s.e. art. 20c	s.u.l. schede norma e ambiti pereq.	nuova s.u.l. in cartografia	residua s.u.l.
A1	3.000	0	200	600	0	0	800	0	0	0	2.200
A2	48.000	1.800	13.000	3.600	1.200	1.600	21.200	5.600	8.600	14.200	12.600
B1	1.000	0	0	0	0	400	400	0	0	0	600
B2	48.000	4.600	16.600	8.400	3.000	1.800	34.400	8.400	0	8.400	5.200
C1	8.000	0	1.000	2.200	800	400	4.400	0	0	0	3.600
C2	18.000	1.400	4.400	1.800	400	1.600	9.600	2.600	0	2.600	5.800
D1	40.000	4.400	20.000	4.000	6.000	1.000	35.400	6.400	0	6.400	-1.800
D2	24.000	5.800	6.000	1.600	3.000	400	16.800	8.400	2.000	10.400	-3.200
E	39.000	5.400	6.600	1.800	2.000	200	16.000	4.800	8.000	12.800	8.600
F	20.000	4.200	9.200	1.800	2.600	1.200	19.000	4.200	3.000	7.200	1.400
G1	20.000	2.200	4.200	1.400	2.800	1.200	11.800	4.200	0	4.200	4.000
G2	10.400	200	3.400	600	200	0	4.400	800	0	800	5.200
H1	17.000	800	6.400	400	1.200	200	9.000	3.600	200	3.800	4.200
H2	20.800	1.600	2.800	2.000	400	200	7.000	2.200	0	2.200	11.600
H3	10.400	800	1.400	1.600	0	0	3.800	400	400	800	5.800
H4	23.000	200	2.400	200	0	800	3.600	5.400	1.200	6.600	12.800
	350.600	33.400	97.600	32.000	23.600	11.000	197.600	57.000	23.400	80.400	78.600

Inoltre il monitoraggio degli interventi di recupero residenziali:

utoe	p.s.	alloggi recupero dal 1/06/2004 al 31/11/2006	alloggi recupero permessi dal 01/12/2006 al 20/11/2013	alloggi recupero dia scia dal 01/12/2006 al 20/11/2013	recupero conteggiato come nuovo	recupero effettivo 20/11/2013	alloggi di recupero rilasciati pc dal 21/11/2013 al 31/12/2022	alloggi di recupero scia dal 21/11/2013 al 31/12/2022	totale recupero dal 01/12/2006 al 31/12/2022	verifica p.s.
A1	24	11	3	3	3	14	0	0	14	10
A2	70	43	29	84	18	138	10	17	165	-95
B1	5	3	0	0	0	3	1	1	5	0
B2	144	90	110	59	42	217	38	22	277	-133
C1	28	15	10	8	11	22	0	2	24	4
C2	39	23	12	19	9	45	4	8	57	-18
D1	85	64	41	62	20	147	14	15	176	-91
D2	46	21	28	18	8	59	6	9	74	-28
E	81	49	36	61	9	137	40	19	196	-115
F	35	31	45	30	9	97	11	10	118	-83
G1	32	33	13	28	7	67	13	3	83	-51
G2	27	20	4	8	3	29	3	6	38	-11
H1	15	17	16	13	2	44	3	1	48	-33
H2	40	23	9	17	10	39	9	5	53	-13
H3	26	13	0	11	8	16	3	2	21	5
H4	50	29	10	11	1	49	4	7	60	-10
	747	485	366	432	160	1123	159	127	1409	-662

Quindi, rispetto alle previsioni iniziali del PS del 2000:

UTOE	PS	totale alloggi nuovi	totale alloggi recupero zona agricola dal 15/4/2007 - contati come nuovi	totale alloggi recupero dal 1/12/2006 - contati come recupero	TOTALE ALLOGGI di recupero dal 1/6/2004 al 31/12/2023
A1	15	1	3	14	17
A2	240	80	26	165	191
B1	5	0	2	5	7
B2	240	121	51	277	328
C1	40	9	13	24	37
C2	90	31	17	57	74
D1	200	152	25	176	201
D2	120	74	10	74	84
E	195	70	10	196	206
F	100	80	15	118	133
G1	100	46	13	83	96
G2	52	19	3	38	41
H1	85	42	3	48	51
H2	104	24	11	53	64
H3	52	11	8	21	29
H4	115	13	5	60	65
	1753	773	215	1409	1624

Questo ci serve ad ulteriore conferma del dato di prevalenza netta del recupero edilizio rispetto alla nuova edificazione, ormai consolidatosi a Capannori.

Per le altre destinazioni, si specifica che il Piano Strutturale tiene conto solo delle nuove edificazioni in zone "di completamento", non sono conteggiate le superfici di ampliamento o in zone di saturazione (in ampliamento a attività produttive esistenti)

QUADRO RIEPILOGATIVO NUOVO PRODUTTIVO - SUPERFICI COPERTE		
UTOE	SUP. COPERTA P.S.	SUP. COPERTA RILASCIATA ARTT. 21 C E 25 e 26 R.U. VIGENTE
A1	0	0
A2	20.000	0
B1	0	0
B2	25.000	0
C1	0	0
C2	5.000	0
D1	5.000	1348
D2	5.000	0
E	45.000	16887
F		
G1	10.000	0
G2	10.000	0

H1	0	0
H2	2.000	0
H3	3.000	0
H4	5.000	1000
totale	135.000	745

QUADRO RIEPILOGATIVO NUOVI SERVIZI - SUPERFICI COPERTE		
UTOE	SUP. COPERTA P.S.	SUP COPERTA RILASCIATA 22 DAL 01/12/2006 AL 31/12/2022
A1	-	0
A2	10.000	0
B1	-	0
B2	17.000	0
C1	2.000	0
C2	2.000	205
D1	10.000	1169
D2	15.000	558
E	15.000	1590
F	15.000	0
G1	10.000	472
G2	15.000	427
H1	2.000	0
H2	5.000	0
H3	2.000	0
H4	2.000	0
	122.000	4421

3.4 le integrazioni del quadro conoscitivo

A seguito del presente avvio, facendo tesoro delle conoscenze definite nel PSI, saranno approfonditi numerosi aspetti al fine di elaborare una base conoscitiva utile a supportare dettagliatamente le scelte specifiche che il Piano Operativo sarà chiamato a definire.

In conformità a quanto richiesto dalla normativa e in continuità con quanto stabilito dal PIT/PPR e dal PSI si provvederà a predisporre:

PATRIMONIO EDILIZIO STORICO

- Analisi del patrimonio edilizio storico, attraverso una apposita schedatura e classificazione, basato sulla conoscenza e sulla comprensione delle progressive fasi del processo evolutivo storico.

PATRIMONIO EDILIZIO NEL TR

- ricognizione e individuazione dei manufatti edilizi minori di carattere storico-testimoniale funzionali ai cascinali di tipologia tradizionale e ai loro valori estetico-percettivi;
- schedatura degli edifici in territorio rurale con approfondimenti sulle Ville Storiche e sulle Corti;
- precisa individuazione delle corti, sulla base delle indicazioni del QC del PSI;
- integrazione dell'individuazione delle Ville Storiche effettuata dal PSI.

PATRIMONIO EDILIZIO NEL TU

- abaco delle tipologie degli edifici sottesi alla classificazione puntuale del patrimonio edilizio all'interno del territorio urbanizzato;
- Ricognizione di ulteriori ambiti urbani connotati dalla presenza di insediamenti storici, come indicativamente rappresentati dal PSI.

ANALISI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

- individuazione e analisi delle attività produttive (industria, artigianato, commerciale all'ingrosso) esistenti;
- la schedatura delle aree industriali/artigianali dismesse o sottoutilizzate;
- individuazione degli edifici nel territorio rurale che hanno perduto la funzione produttiva;
- individuazione, all'interno dei tessuti industriali tradizionali, dei complessi di interesse storico, architettonico e tipologico;
- individuazione dei siti produttivi da bonificare e delle aziende a rischio di incidente rilevante
- individuazione delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili con il contesto ambientale e le attività dismesse;
- Individuazione delle attività artigianali/industriali e di servizio ricadenti in più comuni.

SPAZI PUBBLICI ESISTENTI

- la ricognizione dell'accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici;
- Individuazione, sulla scorta delle indicazioni del PSI, delle attrezzature e delle aree pubbliche e di uso collettivo esistenti, delle aree destinate a servizi pubblici e sport esistenti;
- gli approfondimenti sui morfotipi insediativi della III invariante;
- la sintesi del piano triennale delle opere pubbliche aventi ricadute sulla pianificazione urbanistica;
- la ricognizione delle previsioni di atti, piani e programmi sovraordinati.

ELEMENTI PER LA TUTELA PAESAGGIO

- individuazione dei punti di vista (belvedere) delle visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi ad alta intervisibilità) e dei punti panoramici e dei varchi visuali storicamente consolidati e le relazioni visive tra ville;
- gli studi ed indagini per la definizione della carta della vulnerabilità e del rischio archeologico.

ELEMENTI PER LA TUTELA AMBIENTALE

- individuazione con maggiore dettaglio gli ambiti indicati dal PSI come “Aree rurali palustri e fluviali”;
- Individuazione dei i varchi inedificati, anche sulla base dell’elaborato QC-19 Carta dei varchi faunistici;
- Individuazione delle aree soggette a interventi di forestazione;
- Individuazione delle aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti;
- gli ulteriori studi geologici idraulici e sismici finalizzati alla fattibilità degli interventi e delle previsioni.

ELEMENTI PER IL TURISMO

- Individuazione di eventuali ulteriori percorsi territoriali oltre a quelli già individuati dal PSI;
- Individuazione dei percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche ed i tracciati delle ferrovie dismesse oltre a quelli già individuati dal PSI.

ANALISI PER PREVISIONI INFRASTRUTTURALI

- Individuazione dei corridoi infrastrutturali e verdi per la mobilità pedonale, cicloturistica ed equestre;
- Individuazione del tracciato della metropolitana di superficie;
- studi sulla mobilità e sul traffico.

Condividere per decidere

4. Gli enti ed organi pubblici da coinvolgere per contributi e pareri

4.1 Enti e Organi pubblici a cui sono richiesti contributi

- Regione Toscana:
 - Direzione urbanistica e sostenibilità
 - Settore Sistema informativo e Pianificazione del Territorio
 - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
 - Direzione sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione;
 - Direzione tutela dell'ambiente ed energia;
 - Direzione mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
 - Direzione difesa del suolo e protezione civile
 - Settore Genio Civile Valdarno inferiore
 - Settore Tutela Acqua e Costa
- Provincia di Lucca – Settore Urbanistica Settore Ambiente;
- Prefettura di Lucca
- Consorzio di Bonifica Toscana nord
- Comuni confinanti di:
 - Altopascio (LU)
 - Bientina (PI)
 - Borgo a Mozzano (LU)
 - Buti(PI)
 - Calci (PI)
 - Castelfranco di sotto (PI)
 - Lucca (LU)
 - Montecarlo (LU)
 - Pescia (PT)
 - Porcari (LU)
 - S. Giuliano Terme (PI)
 - Villa Basilica (LU)
- Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale – U.O.M. Bacino f. Arno – U.O.M. Bacino f. Serchio
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lucca e Massa Carrara;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- Camera di Commercio di Lucca
- Autolinee Toscane
- R.F.I. (rete ferroviaria italiana);

I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni, individuati in base a quanto previsto dalla L.R. 10/2010 e s.m.i., a cui verrà trasmesso in modalità telematica l'avvio del procedimento sono:

- Regione Toscana:
 - Direzione urbanistica e sostenibilità
 - Settore Sistema informativo e Pianificazione del Territorio

- Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
 - Direzione sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione;
 - Direzione tutela dell'ambiente ed energia;
 - Direzione mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
 - Direzione difesa del suolo e protezione civile
- Settore Genio Civile Valdarno inferiore
- Settore Tutela Acqua e Costa
- Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale – U.O.M. Bacino f. Arno – U.O.M. Bacino f. Serchio
- Consorzio 1 Toscana nord
- ARPAT Dipartimento di Lucca;
- AUSL Igiene e sanità pubblica;
- ERP Lucca s.r.l.
- Camera di Commercio di Lucca
- ATO Toscana costa–
- Acque Spa;
- GEAL S.p.a.
- Acquapur multiservizi s.p.a.
- AIT autorità idrica toscana
- GESAM
- Toscana Energie
- GSE spa
- ASCIT Servizi Ambientali s.p.a.;
- Terna s.p.a.;
- Enel Distribuzione s.p.a.;
- Telecom Italia
- S.N.A.M.
- R.F.I. (rete ferroviaria italiana);
- Autolinee Toscane
- A.N.A.S.
- Autostrade per l'Italia
- Comando provinciale Vigili del Fuoco
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lucca e Massa Carrara;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- E.N.A.C.

4.2 Enti e Organi pubblici competenti per l'emanazione di pareri per l'approvazione del Piano

Nel presente paragrafo si individuano i principali procedimenti sfocianti nell'emanazione di atti o pareri a cui è soggetto il P.O. ed i soggetti competenti alla relativa emanazione, ai sensi dell'art.17 c.3 lett. d) della L.R.65/2014.

Regione Toscana , Provincia di Lucca (Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014)

Il P.O. contiene previsioni ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato e non escluse ai sensi dell'art. 25 c.2 della L.R. n. 65/2014, e comportanti impegno di suolo non urbanizzato, che pertanto sono soggette alla Conferenza di Copianificazione.

Ai sensi dell'art. 25 c.3bis della L.R. n. 65/2014 il Comune richiede la convocazione della Conferenza di Copianificazione (costituita dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune), a seguito della trasmissione del Documento di Avvio del Procedimento. Dalla data della richiesta decorreranno i termini di cui alla L.R. n. 65/2014, Art. 25 c. 4.

Il pronunciamento positivo della Conferenza di Copianificazione è necessario per poter procedere all'adozione del Piano Operativo.

Regione Toscana - Direzione "Difesa del Suolo e Protezione Civile" (DPGR 5/R/2020)

Saranno predisposte le indagini geologiche dirette ad individuare la pericolosità le condizioni che garantiscono la fattibilità delle trasformazioni ai sensi del Regolamento di attuazione dell'articolo 104 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche. Le indagini saranno depositate presso la Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - *Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa*, e prima dell'adozione del P.O. sarà ottenuto il numero di deposito.

Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

L'autorità di Bacino ha competenza sulla seguente pianificazione di bacino, vigente sul territorio comunale di Capannori, sui quali non è previsto il rilascio di pareri sugli strumenti di pianificazione, ma su cui l'Autorità di Bacino distrettuale rilascia parere nell'ambito di altri procedimenti:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale(PGA), approvato con D.P.C.M. 7 giugno 2023.
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI), approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015;
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005
- Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti) adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.39 del 28 Marzo 2024;

Regione Toscana e Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lucca e Massa Carrara

Ai sensi dell'Art. 21 del PIT/PPR e del Dlgs 42/2004 è previsto lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica all'esito della quale dovrà essere emesso parere obbligatorio da Regione Toscana e Organi territoriali del Ministero della Cultura (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici) nel quale si verifica l'avvenuta conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR

COINVOLGERE PER DECIDERE

5. La partecipazione pubblica

5.1 Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza

Nella redazione degli atti di governo del territorio è necessario assicurare l'informazione e la partecipazione di tutti i soggetti interessati. In base alla Legge Regionale n. 65/2014 ed al regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della giunta regionale n. 4/R del 14 febbraio 2017:

- per informazione si intende la conoscibilità di tutti gli atti posti in essere dall'amministrazione che promuove la formazione del piano, dall'avvio del procedimento fino alla pubblicazione dell'avviso di approvazione;
- per partecipazione si intende la possibilità di fornire apporti conoscitivi per arricchire la qualità progettuale del piano e di esprimere valutazioni di merito, proposte e raccomandazioni.

Per assicurare adeguati livelli di informazione e partecipazione, la legge affida alla figura del Garante dell'informazione e della partecipazione la responsabilità dell'attuazione del programma di attività definito nel documento di avvio del procedimento.

Vista la complessità dello strumento di pianificazione di cui si tratta, le attività di informazione e partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati saranno finalizzate a:

- facilitare l'accesso alla documentazione, predisponendo strumenti, materiali e luoghi idonei per la consultazione;
- facilitare la comprensione del contenuto del piano e delle implicazioni delle scelte, sia evitando l'impiego di un linguaggio eccessivamente tecnico, sia attraverso il supporto del Garante dell'informazione
- assicurare la più ampia diffusione delle informazioni, attraverso i mezzi di stampa e l'utilizzo di strumenti di innovazione tecnologica;

In coerenza con le disposizioni del Regolamento Regionale n. 4/R/2017, si ritiene che il programma delle attività di informazione e di partecipazione è articolato in 3 fasi:

1° fase: dall'avvio del procedimento verso l'adozione: informazione ed ascolto dei cittadini e degli stakeholders².

Nel periodo di osservazioni successivo all'adozione del PSI si è svolta una prima fase di partecipazione pubblica per la formazione del Piano Operativo dove l'amministrazione ha cercato di coordinare le due fasi di partecipazione, anche per poter tenere conto vicendevolmente delle risultanze dei due procedimenti: con Delibera G.C. n.29 del 09/02/2024 il Comune di Capannori ha stabilito la necessità di attuare una analisi e verifica delle rinnovate esigenze della cittadinanza e degli attori che operano sul territorio di Capannori mediante un avviso pubblico per recepire contributi, istanze, sollecitazioni e proposte utili ad una definizione partecipata delle previsioni e delle discipline del Piano Operativo, ai fini della valutazione degli stessi in fase di formazione degli obiettivi dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo;

Il termine per la presentazione dei contributi è inizialmente stato stabilito al 10 marzo, per farlo coincidere con il termine per la presentazione delle osservazioni al PSI e quindi poter eventualmente indirizzare i cittadini verso il corretto strumento di partecipazione.

A seguito dell'avviso pubblico prima del 10 Marzo sono pervenute 224 contributi che sono stati sinteticamente analizzati nel successivo paragrafo 5.2

Dato l'interesse riscontrato e in considerazione del breve tempo messo a disposizione, l'amministrazione con Delibera G.C. n.67 del 15/03/2024 ha ritenuto di prorogare i termini per la trasmissione dei contributi al Piano Operativo, prorogato al giorno 30 aprile 2024, sebbene i contributi al Piano Operativo pervenuti in questa seconda fase saranno valutati nelle fasi di formazione del Piano Operativo successive all'avvio del procedimento.

² Stakeholder: ciascuno dei soggetti direttamente o indirettamente interessati dalle previsioni del Piano

Al fine di consentire una ancor più ampia partecipazione sarà valutata l'opportunità di estendere ulteriormente il termine per la presentazione di nuovi contributi.

In questa prima fase di partecipazione sono inoltre previsti incontri con i cittadini nella forma di assemblea pubblica da tenersi, in sedi da definire, finalizzati ad illustrare gli obiettivi che intendono raggiungere con la redazione di questo strumento.

In questa fase si illustreranno anche le modalità della partecipazione attiva, ovvero come si potranno fornire contributi ed idee, facendo ragionevolmente riferimento agli obiettivi

Come desumibile dall'art. 4 delle linee guida sulla partecipazione della Regione Toscana, *"costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale, ulteriore rispetto a quello previsto al precedente articolo 3, comma 2, la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 65/2014"*. Pertanto saranno importanti momenti di condivisione, scambio di idee e dibattito, a cui potrà partecipare chiunque; durante questa fase sarà comunque sempre attivo un canale più veloce ed immediato di comunicazione diretta col garante (e-mail o un'apposita sezione del sito), che consentirà di inviare il proprio contributo se non si intende partecipare agli incontri pubblici.

Sarà fondamentale incontrare e rapportarsi con le realtà associative territoriali (di volontariato e di categoria), in quanto parti integranti del tessuto sociale locale.

Saranno coinvolti anche gli ordini professionali (geometri, architetti, ingegneri, agronomi, periti, ecc), in quanto "addetti ai lavori", che con tale strumento si dovranno confrontare quotidianamente nello svolgimento della propria attività.

2° fase: dall'adozione verso l'approvazione: informazione ed illustrazione del progetto di Piano Operativo

Una volta adottato il P.O., il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (B.U.R.T.) ne darà notizia e decorreranno 60 giorni durante i quali sarà possibile, da parte di chiunque, presentare osservazioni. In questa fase si terranno incontri pubblici finalizzati ad illustrare i contenuti del P.O. adottato, in modo da facilitare la comprensione del contenuto del P.O., affinché le osservazioni siano il più possibile coerenti.

La partecipazione in questa fase, che si concretizza con le osservazioni, è comunque importante, poiché possono essere forniti ulteriori elementi per la valutazione delle scelte effettuate dall'Amministrazione comunale.

3° fase: approvazione. Informazione di avvenuta approvazione.

Una volta concluso il procedimento amministrativo, il P.O. sarà efficace decorsi 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

Nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio dei procedimenti, le iniziative del programma saranno raccordate e coordinate con le attività di partecipazione relative alla V.A.S. previste dalla legge regionale n. 10/2010 come stabilito dall'Art. 8 comma 4 della medesima Legge regionale.

5.2 Primi esiti dell'Avviso Pubblico per la definizione partecipata delle previsioni del Piano Operativo

Come già accennato nel precedente paragrafo 5.1, con Delibera G.C. n.29 del 09/02/2024 il Comune di Capannori ha stabilito la necessità di attuare una analisi e verifica delle rinnovate esigenze della cittadinanza e degli attori che operano sul territorio di Capannori mediante un avviso pubblico per recepire contributi, istanze, sollecitazioni e proposte utili ad una definizione partecipata delle previsioni e delle discipline del Piano Operativo, ai fini della valutazione degli stessi in fase di formazione degli obiettivi dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo.

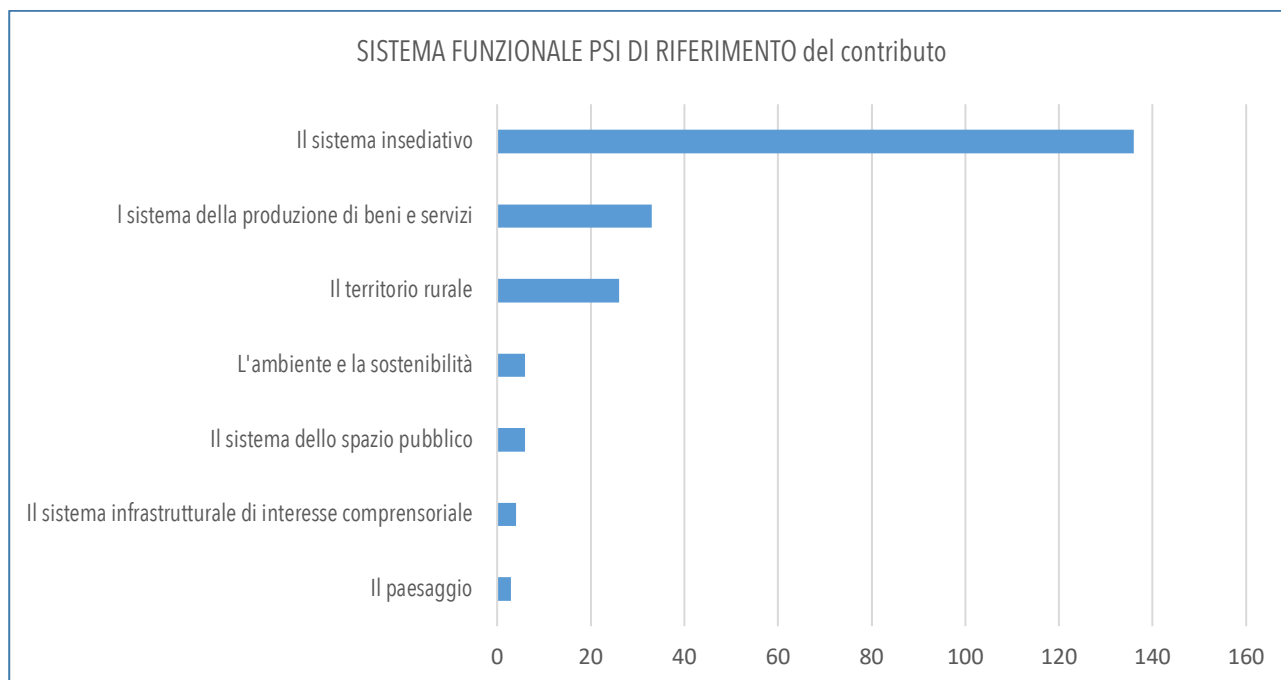
Il termine per la presentazione dei contributi è inizialmente stato stabilito al 10 marzo, successivamente è stato prorogato il termine utile alla presentazione dei contributi al 30 Aprile.

In questa sede si procede ad una prima analisi delle risultanze dei contributi pervenuti al 10 marzo. A seguito dell'avviso pubblico prima del 10 Marzo sono pervenuti 224 contributi.

Al fine di poter sintetizzare l'orientamento delle proposte pervenute si analizziamo di seguito i contributi sotto il profilo statistico mentre la valutazioni inerenti le singole richieste avverranno al termine della raccolta. E' opportuno rilevare che i dati qui analizzati si riferiscono a dichiarazioni compiute da coloro che hanno presentato i contributi.

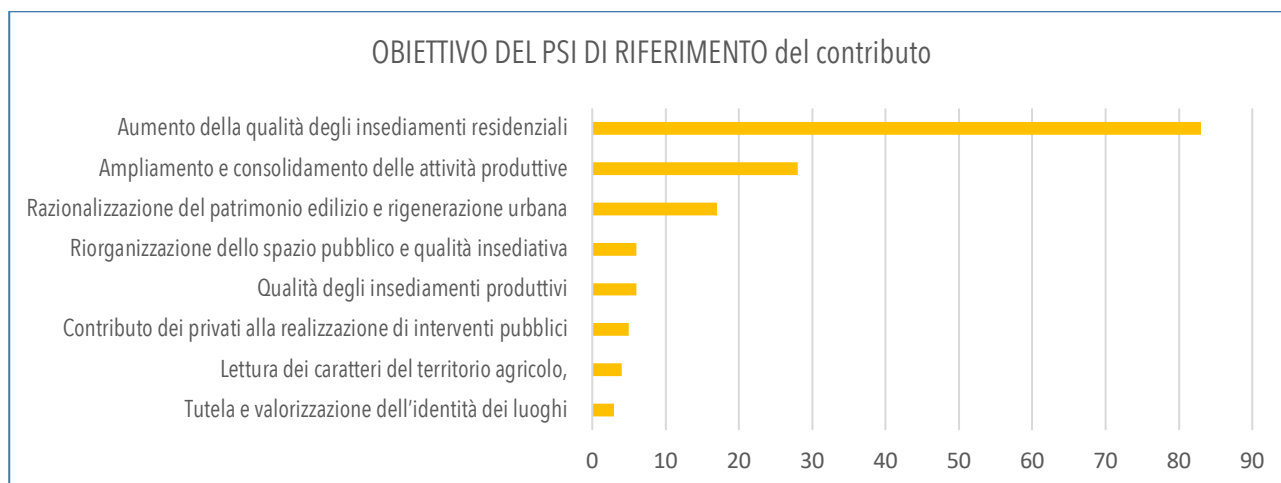
Di seguito si riportano, sottoforma di grafico le sintesi quantitative dei contributi sotto vari profili.

Tenendo a riferimento il Piano Strutturale Intercomunale si sono misurati numericamente le quantità di contributi afferenti ai singoli sistemi funzionali:

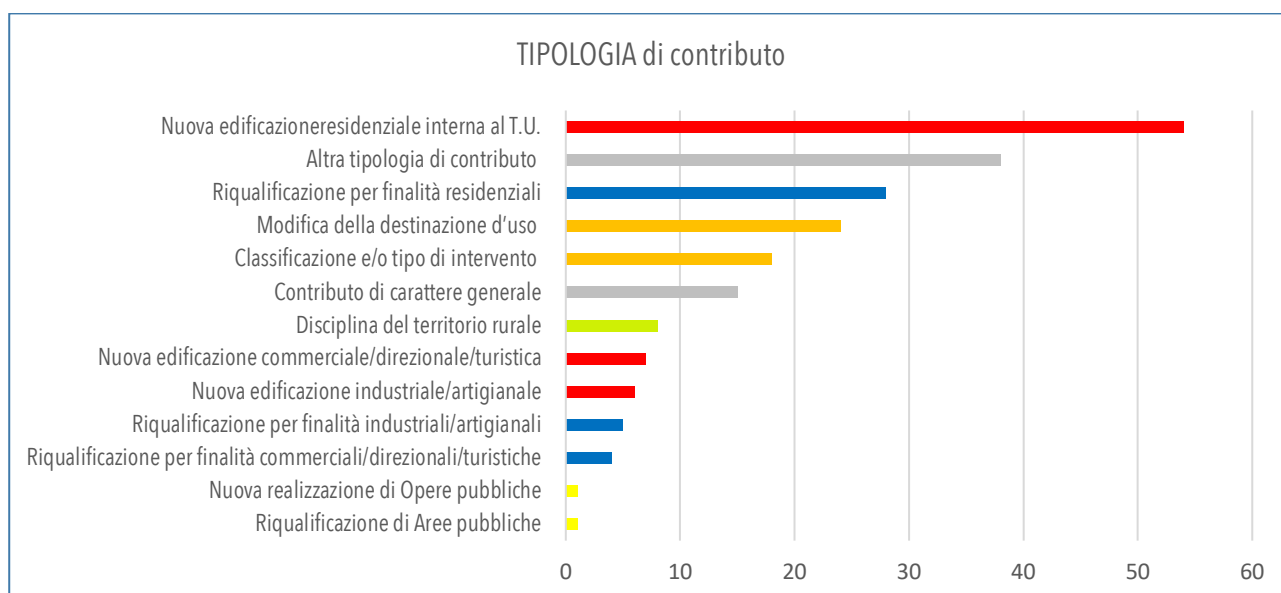


Appare evidente che il sistema funzionale di riferimento più ricorrente sia quello relativo al sistema insediativo che ha interessato più di un contributo su due.

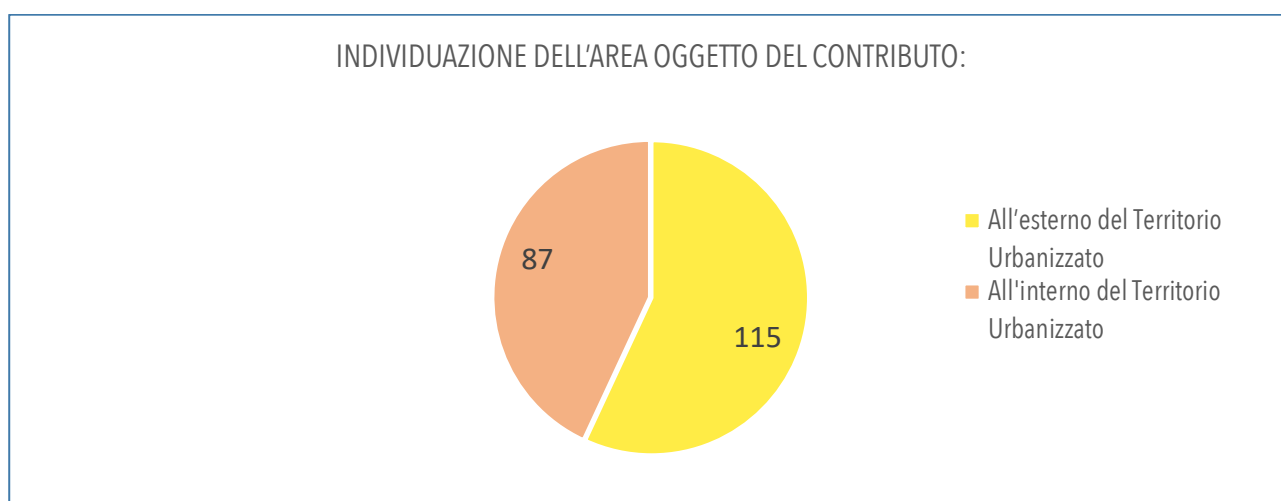
Andando poi ad analizzare a quali obiettivi del PSI afferiscono i contributi (vedi grafico successivo) appare chiaro quanto l'attenzione si rivolge agli insediamenti residenziali e, in secondo luogo al potenziamento e ampliamento delle attività produttive.



Analizzando poi la tipologia dei contributi emerge con maggior forza una importante richiesta di nuovi alloggi sia riguardanti la nuova edificazione che riguardanti la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (vedi grafico seguente):



Sotto il profilo localizzativo appare interessante notare quanto le proposte ricevute, in generale, interessano prevalentemente le aree esterne al territorio urbanizzato:

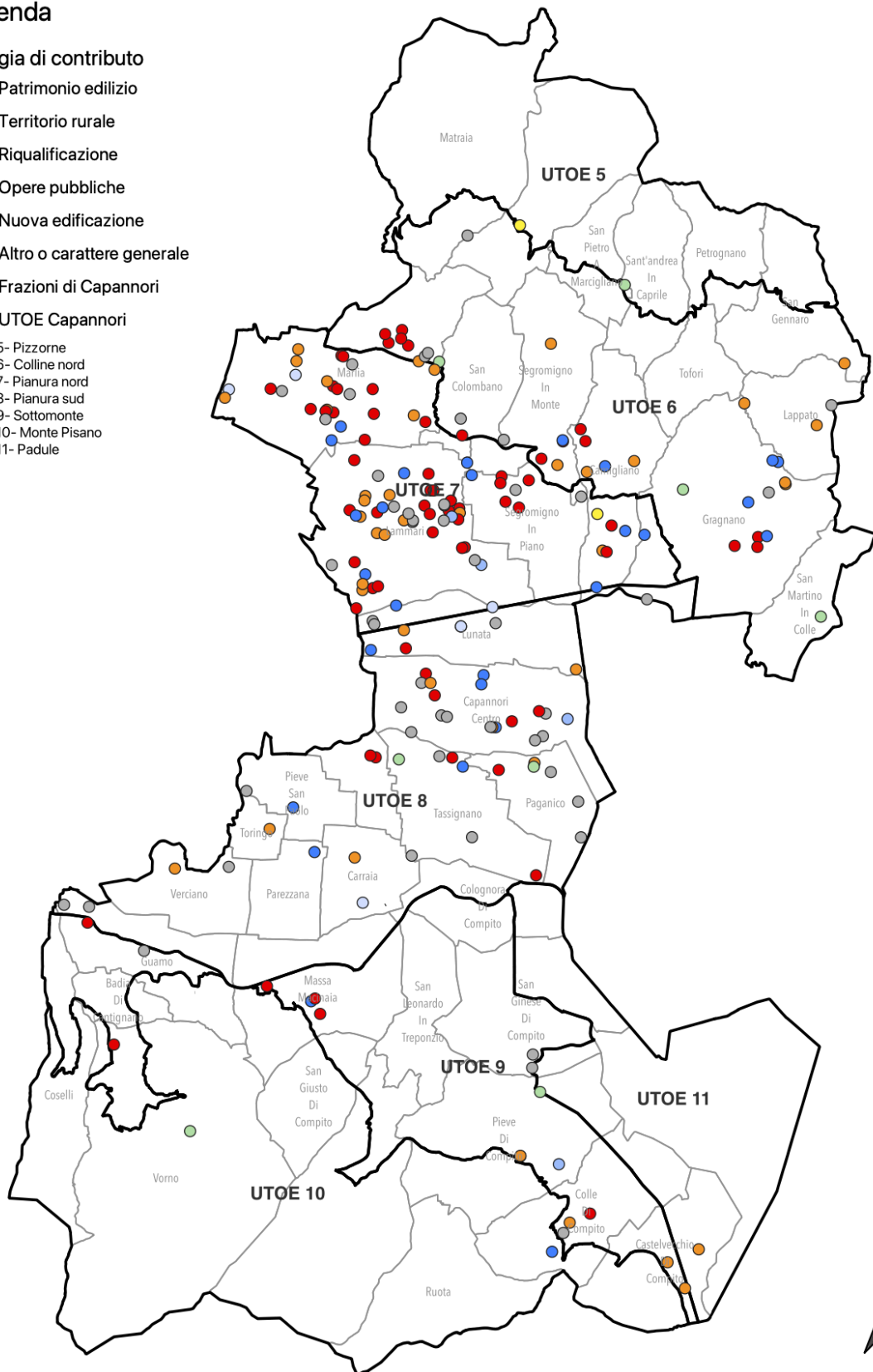


Localizzazione dei contributi pervenuti prima del 10/03/2024

Legenda

Tipologia di contributo

- Patrimonio edilizio
- Territorio rurale
- Riqualificazione
- Opere pubbliche
- Nuova edificazione
- Altro o carattere generale
- Frazioni di Capannori
- UTOE Capannori
- 5- Pizzorne
- 6- Colline nord
- 7- Pianura nord
- 8- Pianura sud
- 9- Sottomonte
- 10- Monte Pisano
- 11- Padule



Dall'analisi della localizzazione dei contributi appare chiaro come vi sia una polarizzazione delle richieste che si concentra nell'UTOE 7 e, in particolare a Lammari, Marlia e Capannori centro.

UTOE	contributi
7 - Capannori-pianura nord	98
8 - Capannori-pianura sud	54
6 - Capannori-colline nord	39
9 - Capannori-sottomonte	23
10 - Capannori-Monte Pisano	2
11 - Capannori-Padule	2
5 - Capannori-Pizzorne	2

FRAZIONE	contributi
Lammari	46
Marlia	38
Capannori	19
Gragnano	14
Lunata	13
Camigliano	12
Segromigno in Monte	8
Tassignano	7
Segromigno in Piano	7
Pieve di Compito	6
Guamo	6
(Altre frazioni)	(44)

In conclusione la prima analisi statistica dei contributi pervenuti restituisce un quadro generale da cui emerge una preponderante richiesta di nuovi alloggi da reperire mediante la nuova edificazione o, secondariamente, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Appare inoltre evidente quanto vi sia ancora interesse nell'intervenire nel territorio rurale per finalità anche di tipo residenziale.

Non è trascurabile inoltre l'interesse verso il potenziamento del comparto produttivo anche attraverso la nuova edificazione.

Sarà dunque compito del Piano Operativo valutare opportunamente in che modalità tenere in considerazione quanto emerso da questa prima analisi andando ad approfondire nel merito le richieste e verificando la congruità di quanto richiesto soprattutto in rapporto agli obiettivi prioritari di contenimento del consumo di suolo e di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

5.3 Il Garante dell'informazione e della partecipazione

Il Garante dell'Informazione e della Partecipazione del Comune di Capannori è il dott. Alessandro Pensa (decreto di nomina del Garante della informazione e partecipazione a firma del Segretario Generale emesso in data 09.02.2024).

Ai sensi dell'art.38 della L.R.65/2014, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma della partecipazione e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. Al momento dell'adozione del PO il Garante dell'informazione e della partecipazione redigerà un rapporto sull'attività svolta, evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione del PO. A seguito dell'adozione del PO, il garante dell'informazione e della partecipazione promuoverà le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di osservazione e approvazione.

Il Garante cura la pagina:

<https://www.comune.capannori.lu.it/il-comune/organi-di-governo/garante-della-partecipazione/>

e può essere contattato per mail garantedellapartecipazione@comune.capannori.lu.it

Allegati:

- Tavola 1. Prima individuazione delle trasformazioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato